



Provincia di Sassari

Settore IV Edilizia e Patrimonio Nord Ovest – Sicurezza
Servizio Edilizia Scolastica

**LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI IMMOBILI DI
PROPRIETÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE UBICATI A SASSARI NELLA
VIA G.M. ANGIOY, IN PRECEDENZA DESTINATI A QUESTURA, PROVVEDITORATO
AGLI STUDI E ARCHIVIO DI STATO**

CUP I82B22000950006

CIG 931123957F

Documento Preliminare alla Progettazione

**Procedura aperta telematica per concorso di progettazione in due gradi ai sensi
dell'articolo 6-quater, comma 10, del decreto legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito in legge
3 agosto 2017 n. 123, inserito dall'articolo 12, del decreto legge 10 settembre 2021 n.121,
convertito in legge 9 novembre 2021 n. 156**

Indice

1	PREMESSE	5
1.1	Identificazione degli obiettivi richiesti	5
2	STATO DI FATTO	6
2.1	Descrizione del contesto e dell'area di intervento	6
2.2	Inquadramento storico-culturale	7
2.3	Inquadramento urbanistico-ambientale	12
2.3.1	<i>La Pianificazione Territoriale Regionale</i>	12
2.3.2	<i>Piano Urbanistico Comunale</i>	13
2.3.3	<i>Analisi urbana</i>	14
2.3.4	<i>Inquadramento infrastrutturale: mobilità e accessibilità</i>	15
2.4	Descrizione degli edifici	15
2.4.1	<i>La Questura</i>	15
2.4.2	<i>L'Archivio di Stato e il Provveditorato agli Studi di Sassari</i>	18
3	OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE	22
3.1	La nuova destinazione d'uso	23
3.1.1	<i>Il Liceo Artistico "Filippo Figari"</i>	23
3.1.2	<i>Il Convitto Statale di Via Piave</i>	24
3.2	Obiettivi pedagogici, spaziali, tecnologici e ambientali	25
3.2.1	<i>Rafforzare il rapporto con il territorio</i>	25
3.2.2	<i>L'innovazione nel processo pedagogico</i>	26
3.3	Obiettivi architettonici	28
3.3.1	<i>Il convitto</i>	29
3.3.2	<i>Flessibilità e multifunzionalità</i>	30
3.3.3	<i>La progettazione della sicurezza</i>	31
3.4	Un progetto eco sostenibile ed eco compatibile: P.N.R.R. e D.N.S.H.	31
3.5	L'avvio di un processo di riqualificazione urbana	33
3.6	Pregio, funzionalità, flessibilità, eco sostenibilità e innovazione	34
4	STIMA DEI COSTI	35
5	REGOLE E NORME TECNICHE	37
6	FASI DI PROGETTAZIONE E DIREZIONE DEI LAVORI	38
6.1	Tempi previsti	38
6.2	Elaborati grafici e descrittivi da redigere	38
7	REFERENTI INTERNI ALLA STAZIONE APPALTANTE	39

1 PREMESSE

Il presente Documento Preliminare alla Progettazione – di seguito DPP – viene redatto quale documento fondamentale per fornire alcune indicazioni preliminari e definire gli indirizzi necessari a orientare l'avvio della progettazione. Con esso si disciplinano i criteri, le modalità e i tempi relativi all'incarico per il concorso di progettazione destinato ai "Lavori di ristrutturazione e riqualificazione degli immobili di proprietà dell'Amministrazione Provinciale, ubicati a Sassari nella Via G.M.Angioy, in precedenza destinati alla Questura di Sassari, all'Archivio di Stato e al Provveditorato agli studi di Sassari", in analogia con quanto previsto dall'art. 23 del D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 e ss.mm.ii. e dall'art. 15, commi 4 e 5, del D.P.R. n. 207/2010 per i lavori pubblici e ss.mm.ii.. Inoltre si stabiliscono le norme, le prescrizioni e gli oneri generali, nonché alcune clausole particolari dirette a regolare il rapporto gestionale.

Le proposte dei professionisti dovranno possedere un livello progettuale almeno pari a quello del progetto di fattibilità tecnico economica. Le proposte selezionate saranno acquisite in proprietà dall'Amministrazione Provinciale di Sassari e potranno essere poste a base di successive procedure strumentali alla loro concreta realizzazione, ovvero utilizzate per la partecipazione della stessa Amministrazione Provinciale ad avvisi o ad altre procedure di evidenza pubblica attivate da altre amministrazioni nazionali o dell'Unione Europea.

1.1 Identificazione degli obiettivi richiesti

Gli interventi in oggetto prevedono l'avvio di un percorso di riqualificazione e riconversione del compendio della Via G.M.Angioy, in precedenza destinato ad altri usi, al fine di realizzare una struttura capace di ospitare spazi per la didattica e spazi per l'accoglienza temporanea dello studente. Alla base di ogni ragionamento, si intende trarre beneficio da un'auspicata correlazione tra progetto architettonico e progetto didattico/residenziale, con proposte capaci di mettere lo studente al centro di ogni progettazione.

La comunità scolastica della Provincia di Sassari può far riferimento a un ampio ventaglio di possibilità di formazione, nei più svariati settori umanistici e professionali. La crescente richiesta di accesso alla scuola secondaria di II livello è annualmente gestita dall'Amministrazione Provinciale che si impegna a individuare e adattare spazi idonei e in sicurezza per accogliere adeguatamente lo studente e garantirgli il comfort e le attrezzature necessari per la sua crescita personale e professionale.

La realizzazione di un nuovo polo studentesco in un edificio esistente rappresenta una grande sfida progettuale. Fondamentale è il riferimento alle necessità contemporanee legate al tema del recupero e della rifunzionalizzazione degli edifici esistenti e storici, all'interno di un quadro di sostenibilità connesso anche alla riduzione del consumo di suolo e a un ripensamento di un tassello della struttura urbana consolidata. Il progetto di recupero appartiene a pieno titolo alla cultura del costruire sostenibile. Si tratta infatti di utilizzare le risorse edilizie già presenti sul territorio, senza sprecarne ulteriori; ridare funzionalità a un manufatto significa procedere con consapevolezza, trasformando le condizioni di vincolo dell'edificio, in risorsa del progetto di riuso. L'azione progettuale dovrà quindi interessare un'area con interventi mirati a tale recupero e alla riqualificazione degli edifici storici, alla valutazione degli interventi da attuare per le manutenzioni straordinarie degli immobili e alla definizione di una migliore relazione tra questi e il loro contesto storico di riferimento, implementando lo stato di fatto con strutture e attrezzature capaci di accogliere le nuove funzioni da assegnare.

Le proposte dovranno garantire la messa in sicurezza degli edifici di cui in oggetto, attraverso interventi mirati, tra gli altri, a rispettare le disposizioni inerenti la sicurezza sui luoghi di lavoro di cui al D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e ss.mm.ii., al D.M. 10/03/1998 e al D.M. del 01/09/2021 "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81", oltre che al rispetto delle norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica di cui al D.M. del 26/08/1992 e ss.mm.ii..

2 STATO DI FATTO

2.1 Descrizione del contesto e dell'area di intervento

Il complesso edilizio, oggetto del bando, trova ubicazione all'interno del centro matrice di Sassari. Esso si compone di due fabbricati indipendenti, posti nell'isolato compreso tra Corso Margherita di Savoia e Via Giovanni Maria Angioy, e confinanti con i giardini dell'Arcivescovado, sul lato a nord-est, e con i giardini pubblici Evelina Mameli, sul lato sud-est, separati da questi dai suddetti assi stradali.

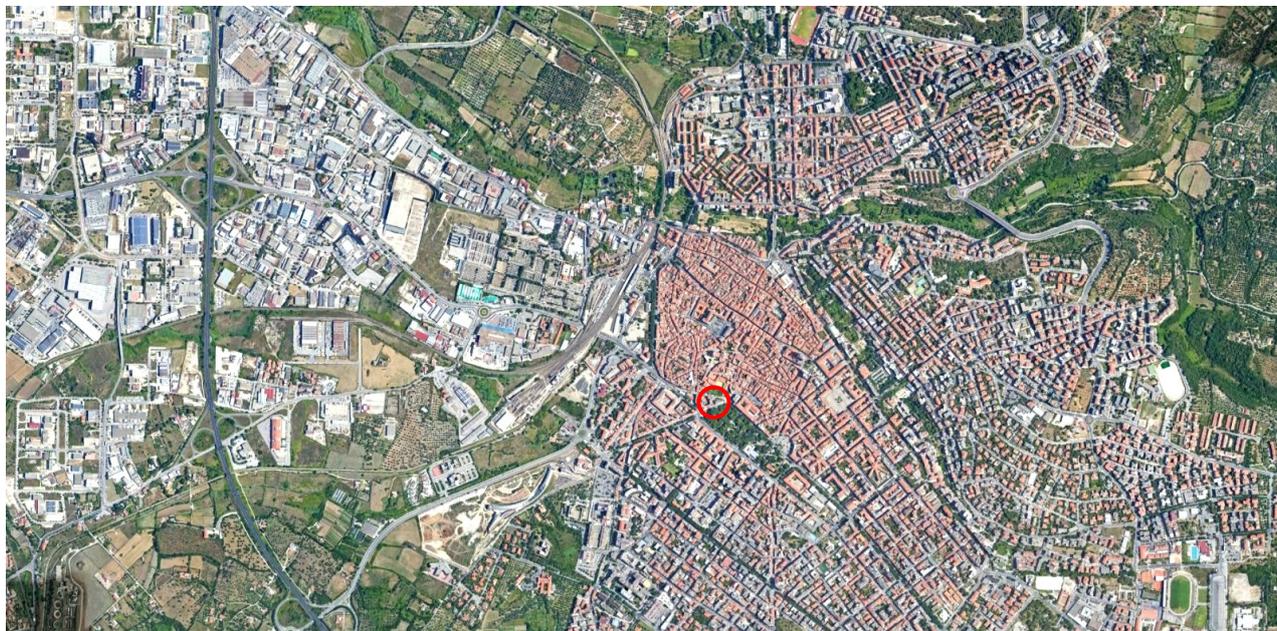


Figura 1_Inquadramento territoriale (Google Earth)



Figura 2_Inquadramento territoriale (Google Earth)

2.2 Inquadramento storico-culturale

Attualmente in disuso, gli stabili in oggetto al presente documento erano stati assegnati al servizio della Questura di Sassari, per quanto riguarda l'edificio più interno al lotto di appartenenza, e al servizio dell'Archivio di Stato e del Provveditorato agli Studi di Sassari, organizzati sui diversi livelli dell'edificio sagomato sull'angolo dell'isolato, all'incrocio con la Via G.M. Angioy e il Corso Margherita di Savoia.

Il lotto di riferimento compariva già nel 1928 all'interno del Piano Regolatore dell'Ing. F. Righetti, classificato all'interno del tessuto della "Città Moderna".

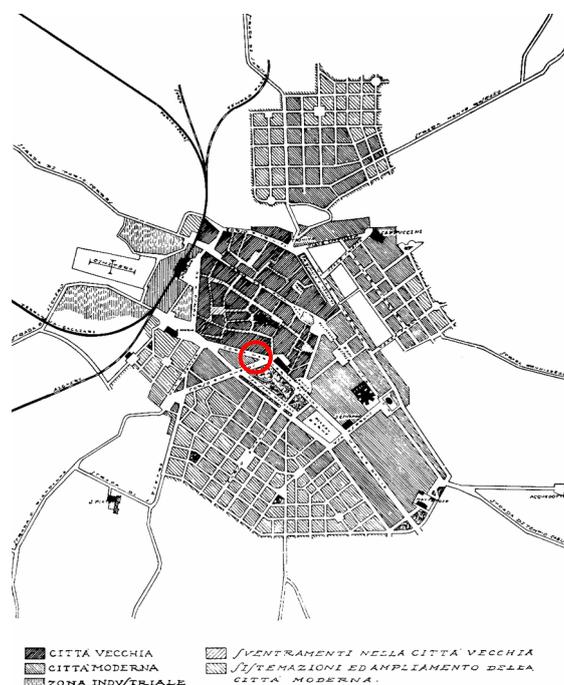


Figura 3. Elaborato grafico del Piano Regolatore dell'Ing. F. Righetti – 1928 (Archivio della Provincia di Sassari)

Quello dell'Ing. F. Righetti fu il primo di una serie di strumenti urbanistici che si susseguirono in un arco di tempo ravvicinato e che tentava di impostare un ordine urbanistico alla forte crescita non regolarizzata di cui Sassari era stata vittima sino ad allora. Con questo strumento urbanistico, si focalizzava l'attenzione su un'esigenza rivolta al risanamento del centro di prima formazione, identificato come "Città Vecchia". In questo progetto di regolarizzazione urbanistica, si prevedeva lo sventramento del centro matrice e la realizzazione di nuovi assi viari, a favore di un alleggerimento delle principali arterie esistenti, quali il Corso Margherita di Savoia e la via G.M. Angioy, che ancora oggi delimitano il lotto in esame.

Nel piano regolatore dell'Arch. Paolo Rossi, del 1931, il lotto in oggetto veniva inserito tra gli interventi della "Città Moderna e Nuova: Zona Intensiva". La nuova classificazione, più articolata rispetto alla precedente, è dovuta a un'espansione urbana che coinvolgeva i terreni più periferici e per i quali era necessario concepire nuovi sistemi viari per un collegamento più fluido e funzionale all'interno di tutto il tessuto urbano; inoltre, con l'implementazione della zonizzazione nella classificazione urbanistica, si palesava nell'intenzione dell'autore e della committenza, la volontà di stabilire una gerarchia di edificazione con la quale si identificavano quartieri più o meno densi, non solo in funzione della loro ubicazione, e quindi della loro prossimità ai punti nevralgici del sistema urbano, ma anche delle loro caratteristiche morfologiche.

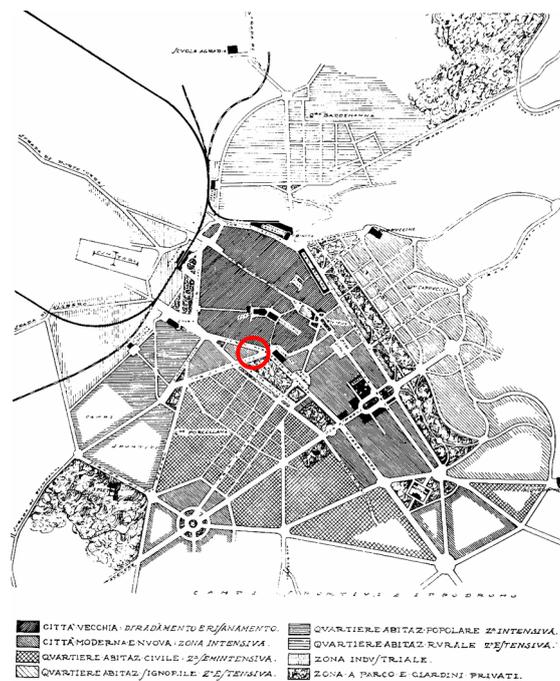


Figura 4_Elaborato grafico del Piano Regolatore dell'Arch. P.Rossi – 1931 (Archivio della Provincia di Sassari)

Con il Piano Regolatore dell'Arch. Concezio Petrucci, risalente al 1937, si definisce l'opera iniziata dal suo predecessore, l'Arch. Paolo Rossi, e il lotto in esame è inserito tra le opere destinate alla “Zona di Risanamento”; indicativo del fatto che il lotto rappresenta un elemento da valorizzare all'interno di un ampio discorso di riqualificazione del centro urbano “matrice”.



Figura 5_Elaborato grafico del Piano Regolatore dell'Arch. C.Petrucci – 1937 (Archivio della Provincia di Sassari)

Su progetto dei primi anni '60, il disegno dell'immobile destinato ad accogliere la Questura di Sassari fu curato dall'ingegnere Edoardo Addis.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI	
PROGETTO	DIS. ARCHIT.
PALAZZO DELLA QUESTURA	BEACCH. SO.
PROSPETTO SUD EST	ATTUALITÀ
Prog. dell'ing. EDOARDO ADDIS	1962

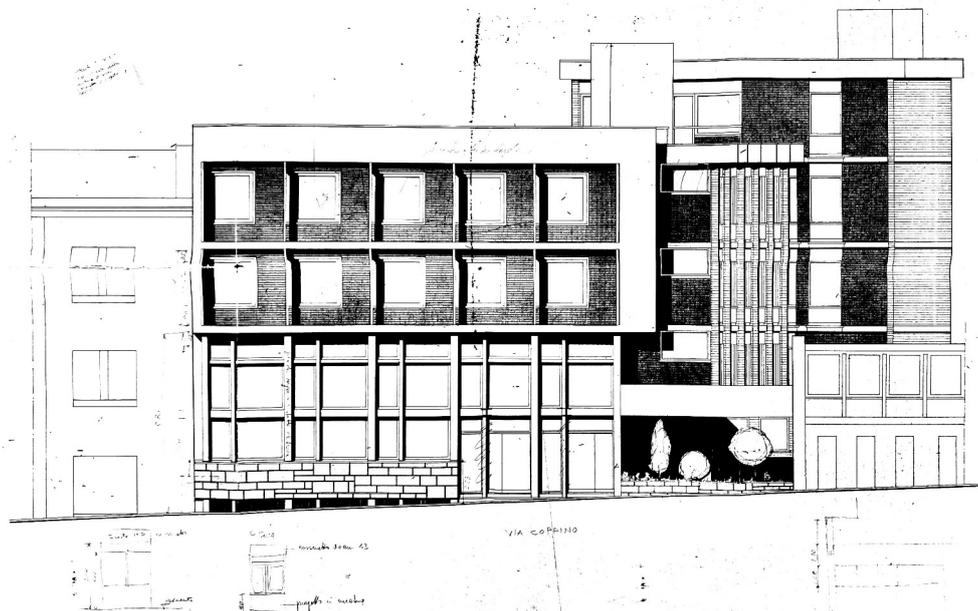


Figura 6_Tavola di progetto "Palazzo della Questura – Prospetto sud est"
Ing. E.Addis, 1962 (Archivio della Provincia di Sassari)

Prima di approdare allo stato attuale, furono proposte diverse conformazioni e, nel corso degli anni, l'edificio subì modifiche sui prospetti e sulle piante, per adeguarlo alle funzioni che venivano assegnate e garantire una maggiore fruibilità per lo svolgimento delle attività lavorative al suo interno.

Parallelamente alla progettazione del fabbricato da destinare a Questura, si procedeva allo studio per uno stabile da cedere all'attività del Provveditorato agli Studi di Sassari e dell'Archivio di Stato, per opera dello stesso ingegnere Edoardo Addis, con il supporto dell'ingegnere F. De Cherchi.

Per queste ultime attività, si identificava un'unica struttura organizzata su tre livelli fuori terra, uno interrato e uno seminterrato ad uso di archivio, con ingressi separati sulle due vie. Anche per questo stabile, si susseguirono diversi progetti prima di approdare a quello definitivo, attualmente esistente.



Figura 7_ Stralcio della tavola di progetto "Progetto di massima – Provveditorato agli Studi di Sassari e Archivio di Stato – Prospetto su via G.M.Angioi" Ingg. E.Addis e F. De Cherchi (Archivio della Provincia di Sassari)

Il lotto identificato rappresentava uno spazio di risulta tra i due importanti assi di esodo della città, in direzione della campagna sassarese: il Corso Margherita di Savoia, in direzione nord-ovest; la Via Giovanni Maria Angioi, in direzione sud-ovest.

Parte integrante del centro matrice, il lotto si poneva al confine tra il centro di prima formazione e il centro di prima espansione, in un contesto di limite urbano che facilmente permetteva alle destinazioni d'uso ipotizzate per quello spazio, di sfruttare una posizione strategica: non lontana dal centro urbano, ma abbastanza defilata per non interferire con la filiera delle attività di scambio commerciale che dall'hinterland si dirigevano verso il fulcro della città storica e viceversa.

A partire dalla fine degli anni '90, la struttura urbanistica della città di Sassari fu messa in discussione nella prospettiva di una riorganizzazione dei flussi, degli spazi e delle attività, più funzionali alle esigenze della comunità contemporanea.

In adesione agli obiettivi dei piani regolatori urbanistici, si decise di assegnare una nuova collocazione alle funzioni della Questura che quindi vennero destinate a un edificio di nuova realizzazione, dislocato dalla sua posizione iniziale. La nuova struttura venne concepita su un disegno degli architetti Andrea Spera e Pier Giorgio Antonetti (Sperastudio), su una superficie di 30.000,00 m², largamente maggiore e idonea per ospitare tutti i servizi connessi all'attività della Questura, quali gli uffici operativi, gli archivi, e gli alloggi. Inoltre, una parte venne dedicata alla sede della Polizia Stradale, fino a quel momento ospitata nei locali di una struttura inserita in un lotto residenziale della via Genova di Sassari.

L'intento primario era indirizzato a provvedere a un processo di riqualificazione del quartiere di Monte Rosello, a nord del centro urbano di prima formazione, oltre il limite naturale della valle del Rosello. Si trattava di un'azione di recupero non solo paesaggistica e architettonica, ma era volta anche ad arginare la minaccia di un incremento di degrado sociale, da sempre segnalato dalla comunità locale.

Nel giugno del 2004 venne posizionata la prima pietra del nuovo edificio che, a seguito di una complessa operazione di trasloco durato diversi mesi, venne inaugurato il 28 febbraio 2008.

Anche l'Archivio di Stato conobbe medesima sorte. Parallelamente al processo di riqualificazione delle periferie, anche il tessuto urbano di prima espansione di Sassari è stato recentemente oggetto di intervento. Tra gli altri progetti, sono state interessate le piazze più emblematiche dell'identità culturale e sociali della

città: Piazza d'Italia, sede istituzionale della Provincia e della Prefettura di Sassari; l'Emiciclo Garibaldi, originario centro di snodo dei mezzi di collegamento e trasporto tra il territorio e la città, oggi spazio di convivialità e punto di riferimento per i mercati ambulanti all'aperto; Piazza Castello, così identificata per la storica presenza del Castello Aragonese (abbattuto nel 1877 e quindi sostituito dallo stabile che attualmente è sede del Comando della Brigata Sassari); Piazza Fiume, identitario spazio antistante lo storico Ospedale Civile, dedicato alla SS. Annunziata. Quest'ultimo fu oggetto di riqualificazione in continuità con l'intervento di ammodernamento e rifunzionalizzazione dell'intera piazza e di alcuni stabili ritenuti strategici per ripristinare il decoro architettonico dello spazio urbano di riferimento. I lavori di ultimazione di restauro nel 2019 hanno permesso, nel luglio dello stesso anno, di definire il trasferimento dei locali amministrativi e di conservazione dell'Archivio di Stato nel complesso Monumentale SS. Annunziata.

Allo stesso modo, fu identificato un nuovo spazio di gestione per gli uffici del Provveditorato agli Studi, presso la sede di Balinca nel complesso di proprietà della Provincia di Sassari.

L'abbandono dei fabbricati di Corso Angioy accese l'interesse di un gruppo di artisti che, nel maggio del 2010, occupò il fabbricato originariamente adibito a Questura. Con l'assegnazione del nuovo nome "Ex-Q", i locali che prima ospitavano archivi e uffici, vennero convertiti in laboratori, sale prove e ateliers, allestiti con elementi per svolgere le varie attività proposte a disposizione di pittori, attori, architetti e in generale alla comunità interessata. Alla base dell'operazione di occupazione c'era la volontà di riqualificare uno spazio, funzionalmente pubblico, in stato di abbandono, e restituirlo alla comunità con il valore aggiunto di una funzione dedicata all'espressione delle varie forme d'arte che l'utente decideva di esprimere.

La vicinanza al Padiglione dell'Artigianato "Eugenio Tavolara", inserito nel contesto dei giardini pubblici della via Tavolara, poteva rappresentare uno stimolo in più per gli occupanti che intendevano ricreare uno spazio di condivisione tra chi intendeva esprimere un'arte e chi era interessato a osservarla e anche a discuterne. Il collettivo Ex-Q accolse diverse associazioni per permettere loro di proporre corsi, dibattiti e incontri su vari temi. La comunità cittadina sembrava aver accolto positivamente l'iniziativa, forse unica nel suo genere nel panorama cittadino.



Figura 8_Ingresso su via Tavolara del Padiglione dell'Artigianato "Eugenio Tavolara"

Attualmente sia il fabbricato della Questura che quello originariamente destinato all'Archivio di Stato e al Provveditorato agli Studi sono disabilitati e vertono in stato di abbandono. Per garantire la sicurezza pubblica e quindi impedire l'accesso all'interno degli stabili da personale non autorizzato, gli accessi principali sono stati chiusi con l'apposizione degli avvisi ad indicare il trasferimento nelle nuove sedi.

2.3 Inquadramento urbanistico-ambientale

Le proposte avanzate dovranno porsi in coerenza con le caratteristiche e i vincoli esistenti applicati all'area di riferimento; di seguito si riportano le principali fonti vincolistiche territoriali e urbanistiche per fornire informazioni necessarie al corretto ragionamento progettuale dell'intero intervento.

2.3.1 La Pianificazione Territoriale Regionale

Con l'intento di aderire ai principi e perseguire le finalità individuati dal Piano Paesaggistico Regionale, si invita il progettista a verificare le caratteristiche riportate dall'Ente Regionale per l'area di riferimento per il presente concorso.

Gli strumenti forniti dall'analisi del Piano Paesaggistico Regionale identificano il lotto in oggetto all'interno del perimetro urbano definito Centro di Antica e Prima Formazione. Questa classificazione comporta una particolare attenzione ai vincoli imposti per la tutela del paesaggio e per garantire il rispetto della qualità urbana. Pertanto dovrà essere verificata la compatibilità degli interventi di progetto, secondo quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.P.R., con particolare riferimento alla sezione riservata alle "Aree caratterizzate da insediamenti storici".



Figura 9_Stralcio perimetrazione Centro di Antica e Prima Formazione (S.I.T. Comune di Sassari)

In un contesto territoriale come quello della Sardegna, un'isola caratterizzata dalla presenza consistente di bacini idrogeologici, risulta fondamentale ai fini di un'adeguata progettazione, l'analisi degli strumenti relativi al controllo del suolo e delle acque.

Sassari si dispiega all'interno di un sistema di valli che definisce un asse est-ovest di delimitazione tra uno dei principali centri di espansione periferica a nord e il centro matrice nella parte a sud; quindi prosegue verso ovest, in aderenza all'asse del Rio Sant'Orsola, lungo il quale si sviluppa un fitto sistema di orti, a nord del bacino, e l'area industriale/commerciale di Predda Niedda, a sud del bacino.

Mediante il Piano di bacino si ottengono elementi conoscitivi, normativi e tecnico-operativi per la pianificazione e la programmazione delle azioni e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione del suolo e delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali dei territori interessati. Esso rappresenta il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori inerenti agli interventi comunque riguardanti il bacino e ha valore di piano territoriale di settore.

Dall'analisi del Piano di Assetto Idrogeologico, fornito dalla Regione Sardegna, si evince che il lotto di riferimento agli edifici di cui in oggetto al presente documento non presenta rilevanti fattori di esposizione al

rischio frana (indicato con le gradazioni del beige, dal più chiaro “Hg0” al più scuro “Hg4”) e al rischio alluvioni (indicato con le gradazioni del blu, dal più chiaro “Hi1” al più scuro “Hi4”). Da questa analisi, si evince che non dovrà essere predisposta la relazione di compatibilità geologica, in quanto, in base alla perimetrazione del Piano di Assetto Idrogeologico sopra citato, l’area ricade nella zona Hg0, ovvero nelle aree per le quali non sono stati individuati fenomeni franosi in atto o potenziali.

Per ogni ulteriore dettaglio si rimanda alla sezione Pianificazione dell’Autorità di Bacino Regionale della Sardegna.

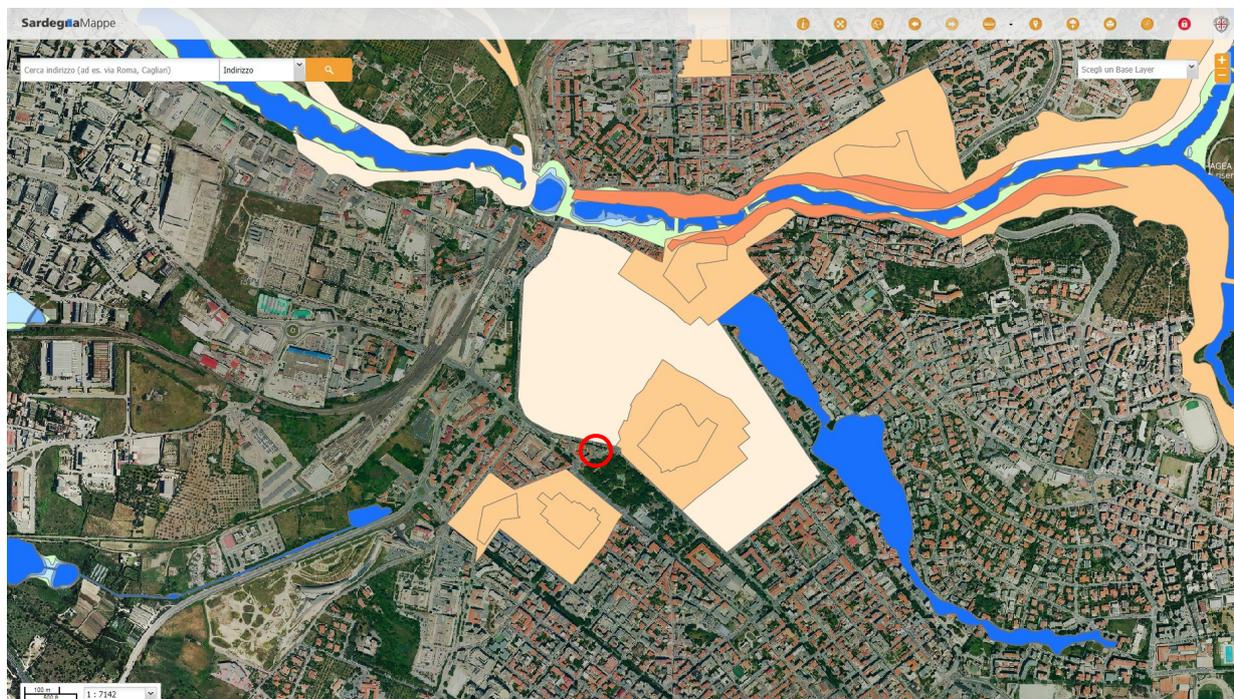


Figura 10_ Stralcio Piano Assetto Idrogeologico (S.I.T. SardegnaMappe)

2.3.2 Piano Urbanistico Comunale

Il lotto in cui ricade l’edificio oggetto di intervento è classificato in zona G 1.4 – “Attività direzionali ed uffici” dal P.U.C. del Comune di Sassari, pubblicato sul B.U.R.A.S. n. 58 Parte III dell’11/12/2014. Tale classificazione è in funzione dell’originaria destinazione d’uso assegnata al compendio degli edifici della via G.M.Angioy; tuttavia, l’intervento di riqualificazione e riconversione che si intende attuare, valuta un cambio di assegnazione a favore di un uso a vocazione scolastica.

Difatti, la nuova destinazione d’uso rientra nella classificazione della zona omogenea G che, per definizione, identifica “Le aree destinate ad edifici, attrezzature ed impianti pubblici, riservati a servizi di interesse generale, quali strutture per l’istruzione secondaria superiore e universitaria, i beni culturali, la sanità, lo sport e le attività ricreative, il credito, le comunicazioni, o quali mercati generali, parchi, depuratori, impianti di potabilizzazione, termovalorizzatori e simili (D.A. 20.12.1983 n° 2266/U)”. Tuttavia, è necessario intervenire sulla classificazione della sottozona, in quanto quella attuale non risulta compatibile con la nuova destinazione d’uso la quale dovrà essere assegnata alla sottozona G 1.1.1 – “Strutture per l’istruzione secondaria superiore”. Per tale motivo, nell’eventualità della predisposizione della fase di progettazione definitiva, dovrà essere prevista una variazione della destinazione urbanistica per pubblica utilità, al fine di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie alla realizzazione dell’opera in oggetto.

Secondo quanto riportato all’Allegato E delle Norme tecniche di attuazione – Variante Urbanistica n. 005 di cui al B.U.R.A.S. n. 49 del 02/11/2018, il P.U.C. prescrive un indice territoriale massimo di 0,01 m³/m², con possibilità di incremento previa predisposizione di apposito Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa pubblica. In via preliminare, per la redazione dei piani attuativi, il P.U.C. assegna alla sottozona G1 un indice massimo di edificabilità pari a 1,5 m³/m²; tale indici è superabile attraverso le procedure previste dai

Programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale, in attuazione dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 (Legge Regionale 29 aprile 1994, n. 16). Tuttavia, si segnala che il lotto di riferimento, come ribadito precedentemente, rientra nel perimetro del centro matrice e di conseguenza, il progettista è invitato a verificare le indicazioni previste dal Piano Particolareggiato per l'area di interesse al presente concorso.

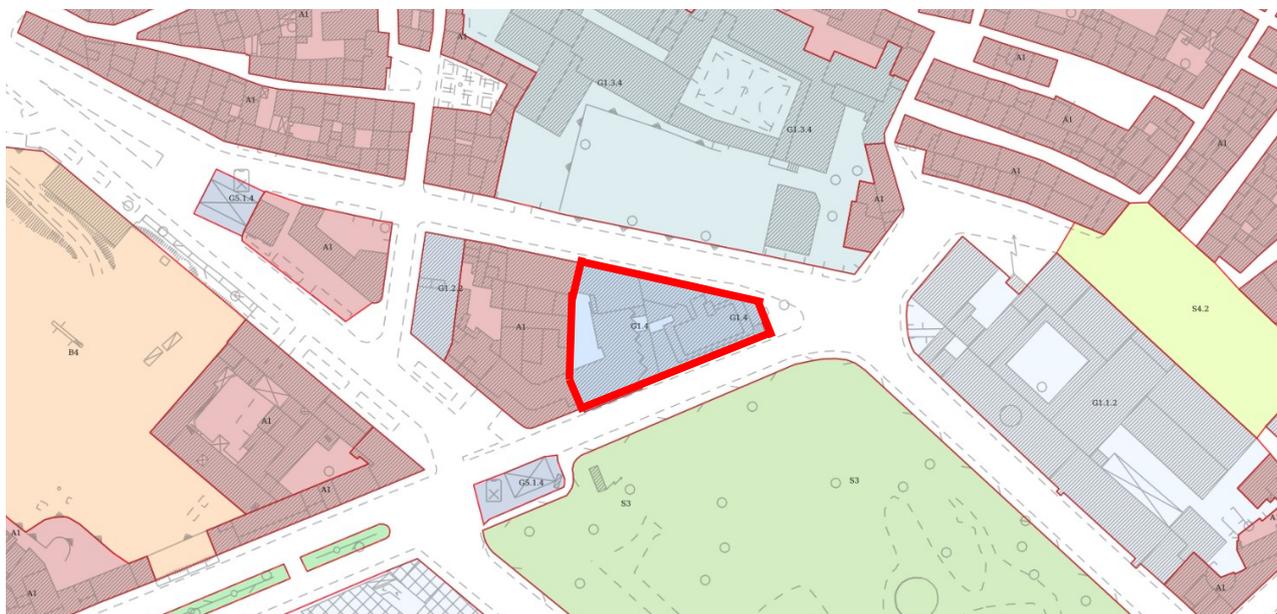


Figura 11_ Stralcio Piano Urbanistico Comunale (S.I.T. Comune di Sassari)

2.3.3 Analisi urbana

Il lotto di riferimento è situato in prossimità del centro urbano e si trova in una posizione epicentrica rispetto a una vasta rete di servizi per il cittadino. I fabbricati posti lungo la via G.M.Angioy hanno un affaccio diretto verso i giardini pubblici Evelina Mameli, polmone verde della città e fulcro di iniziative a scopo ricreativo.

Inserito nel cuore del polo universitario, il compendio dista circa 200 m dalla Piazza dell'Università, nella quale è ubicata la segreteria studenti e la sede centrale dell'Università di Sassari, punto di riferimento per lo studente dell'ateneo e anche luogo istituzionale per gli eventi del settore. Equidistante, in direzione opposta, tra il Viale P.S.Mancini e la Via F.Muroni, si trova il lotto universitario sede del Dipartimento di Giurisprudenza, del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e del Dipartimento di Chimica e Farmacia. A seguire, lungo il Viale P.S.Mancini, si accede alla Via Rolando e all'ingresso principale del Liceo Classico D.A.Azuni. Accessibile dalla via G.M.Angioy, a distanza di meno di 200 m dal compendio, è situata la sede dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario di Sassari, valido supporto per il coinvolgimento degli studenti in eventi culturali, sociali e sportivi di loro interesse, oltre che per l'assistenza nella gestione all'accesso delle varie strutture afferenti al sistema universitario. Proseguendo verso sud-ovest, discendendo la via G.M.Angioy per una distanza di circa 600 m, si raggiunge la cittadella ospedaliera, nella quale trovano ubicazione anche la Facoltà di Medicina e Chirurgia e il Dipartimento di Scienze Biomediche. In un lotto compreso tra il Viale P.S.Mancini e il Corso F.Cossiga, si collocano la sede del Liceo Statale Margherita di Castelvi, l'Istituto comprensivo "Salvatore Farina" per l'istruzione secondaria di I grado e la sede distaccata del Liceo Scientifico G.Spano. Difronte, oltre la via denominata Piazza d'Armi, prolungamento del Viale P.S.Mancini, è ubicata la sede centrale del Liceo Artistico Filippo Figari, per il quale si intende intervenire con una nuova sede distaccata da assegnare a una parte dei nuovi locali del compendio in oggetto. A nord-est del lotto di riferimento, si sviluppa l'intrico di vie e piazzette che caratterizza il centro storico di antica e prima formazione di Sassari. Imboccando la via Largo Porta Nuova, si accede al commercio di quartiere con botteghe e locali di intrattenimento diffusi nel tessuto storico e con un'offerta variegata.

A completamento della struttura dei servizi, sono qui numerosi i locali commerciali per l'acquisto di prodotti di prima necessità, anche su vasta superficie di vendita; anche qui l'offerta è abbastanza ampia e garantisce una scelta valida per tutti i tipi di utenti. Negli ultimi anni, il centro urbano ha affrontato lo spopolamento e la concorrenza del commercio in periferia, con iniziative volte alla riscoperta degli spazi storici, coinvolgendo le associazioni di quartiere e gli esercizi commerciali che nel corso dell'anno propongono attività e iniziative ben accolte dalla comunità.

L'ubicazione del lotto di riferimento ha un grande valore di cui la cittadinanza merita di riappropriarsi, così da sfruttare una grande potenzialità da troppo tempo dimenticata e che garantirà una riqualificazione non limitata al lotto urbano, bensì allargata all'intera rete che da lì si dispiega.

2.3.4 Inquadramento infrastrutturale: mobilità e accessibilità

Come rilevato da un'analisi storica, il lotto di riferimento si trova in una posizione periferica rispetto al centro di prima formazione, ma ormai ampiamente inserito nel centro urbano, a seguito delle prime e successive espansioni urbanistiche.

Il lotto in esame dista circa 500,00 m dal principale punto di accesso/uscita per la città, in prossimità della Piazza Santa Maria, sede dell'omonima chiesa. Poco più distante, vi è uno dei principali snodi intermodali della città, con accesso dalla Via Padre Zirano, dal quale si effettuano le partenze e gli arrivi in connessione con l'hinterland e con il resto del territorio isolano. A meno di 700,00 m è possibile raggiungere la stazione ferroviaria di Sassari, con accesso dalla Via XXV Aprile; fondamentale elemento di connessione con i paesi e le frazioni limitrofi. Attraversando i Giardini Pubblici Evelina Mameli, ma anche mediante il Viale P.S.Mancini o il Corso Margherita di Savoia, percorrendo un tratto di circa 250,00 m, si raggiunge la Via Tavolara che costituisce un rilevante punto di connessione con il trasporto pubblico da e verso il territorio suburbano di Sassari. Questo è anche un punto di riferimento per il trasporto pubblico urbano, a servizio dell'utente che necessita di spostarsi all'interno della rete centrale.

L'infrastruttura alla base della viabilità attorno al lotto di riferimento garantisce favorevoli connessioni con il resto del centro urbano, anche periferico, per gran parte delle tipologie di trasporto. Recentemente è stata ultimata la rete di viabilità ciclabile, adattabile anche per i mezzi di trasporto più leggeri, quali il monopattino, di cui ha beneficiato anche la viabilità pedonale, che può adesso godere di un adeguato passaggio preferenziale attraverso gran parte del tessuto urbano, sino a raggiungere anche le aree più periferiche. Posizionandosi all'interno di questo tessuto urbano, l'utente destinato al compendio di riferimento, potrà avvalersi di differenti possibilità di spostamento, prima tra le quali, quella pedonale, potendo sfruttare connessioni più rapide e immediate verso la maggior parte dei servizi e delle attrazioni lì gravitanti.

2.4 Descrizione degli edifici

2.4.1 La Questura

Il progetto originario del fabbricato assegnato alle funzioni della Questura di Sassari risale ai primi degli anni '60, per opera dell'Ing. Edoardo Addis. Il disegno delle facciate si caratterizza per una ricercata differenziazione delle parti del prospetto, in un armonico disegno di insieme, con porzioni più frastagliate ed altre in cui le aperture sono più contenute, in risposta alle esigenze degli ambienti interni. I due prospetti principali seguono l'asse stradale delle due vie che stabiliscono il limite del lotto; in aggiunta al doppio orientamento, il fabbricato si sviluppa lungo un terzo asse principale che taglia quasi perpendicolarmente il lotto in cui è inserito. Qui la facciata si caratterizza con una vista articolata con tagli a 90°, come a ricercare un affaccio verso il paesaggio verde dei Giardini Pubblici e quindi rivolgersi verso un orientamento a sud, più pratico per l'approvvigionamento luminoso degli ambienti interni.

Il piano terra e i piani soprastanti si differenziano innanzitutto per i materiali di rivestimento: al piano terra, i prospetti sono rifiniti con intonaco di colorazione grigia, con una differenziazione ulteriore tra le pareti di tamponamento e i pilastri sporgenti; i piani soprastanti sono invece rivestiti da mattoncini pieni che assumono un aspetto più residenziale, come a voler assecondare l'assetto urbanistico degli edifici circostanti, con le fasce marcapiano a far emergere la struttura di sostegno. Inoltre, i piani superiori sporgono

dal limite del prospetto del piano terra che invece si allinea al limite delle facciate degli edifici adiacenti; ulteriore scelta architettonica a favore di un prospetto più ritmato e definito.

Il basamento di sostegno a tutta la struttura è rivestito con lastre rettangolari di pietra, con un disegno che si compone di elementi di differenti dimensioni con un susseguirsi regolare di fasce più o meno compatte.

Allo stato attuale il fabbricato presenta un discreto livello di conservazione, uniforme su tutte le facciate.

Sul marciapiede che circonda il lotto sono evidenti le tracce di un sotto piano che va oltre il limite della facciata del piano terra, sino a raggiungere il limite dell'asse carrabile: una serie di grate assicura l'areazione dei locali interrati.



Figura 12_Vista sui prospetti degli edifici originariamente destinati a Questura (in primo piano) e al Provveditorato agli Studi di Sassari e all'Archivio di Stato (in secondo piano), via G.M.Angioy

Come precedentemente accennato, il progetto ha subito variazioni in corso d'opera fino ad assumere l'aspetto attuale. L'accesso principale avviene dalla scalinata sulla via G.M.Angioy; un secondo accesso di servizio, con anche l'ingresso carrabile, è situato in Corso Margherita di Savoia. Il doppio affaccio comporta un'articolazione della facciata che risponda alle esigenze di copertura dei livelli di quota, differenti sui due assi stradali, e che si dispone in funzione della pianta nei diversi piani. Nello specifico, l'accesso al piano terra in corrispondenza della via G.M.Angioy ha un salto di quota inferiore rispetto a quello sul Corso Margherita di Savoia, che presenta infatti una scalinata di ingresso con più gradini rispetto alla prima; un primo punto di fondamentale rilevanza ai fini della selezione delle proposte, sarà proprio la ricerca di una soluzione atta al superamento e all'abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso all'edificio.

Il fabbricato si compone di un livello interrato, raggiungibile esternamente dalla rampa di accesso/uscita carrabile, sul Corso Margherita di Savoia, e internamente dalle connessioni verticali: un primo corpo scala, posizionato verso il prospetto sul Corso Margherita di Savoia, è corredato da un vano ascensore per collegare questo livello con tutti i piani soprastanti. In questo livello trovano ubicazione i locali tecnici, alcuni archivi e un'autorimessa, per una superficie totale di circa 350,00 m².

Nel piano soprastante si sviluppa un ulteriore livello, originariamente destinato ad archivio, deposito e locali tecnici, sfruttando gli spazi meno illuminati da luce naturale per impieghi di tipo tecnico; l'apporto di luce

naturale è garantito dalle aperture sul prospetto della corte interna. A questo livello si trova l'accesso per la rampa, dal Corso Margherita di Savoia. Dalla rampa, si prosegue verso un ingresso di recente realizzazione per raggiungere un locale deposito, posto sullo stesso livello; un secondo ingresso conduce alla scala che permette di raggiungere il livello superiore, corrispondente al piano terra della via G.M.Angioy. Il piano seminterrato è servito internamente da un secondo corpo scala, posto in corrispondenza del prospetto della via G.M.Angioy, opposto al primo precedentemente segnalato. La superficie complessiva copre circa 500,00 m².

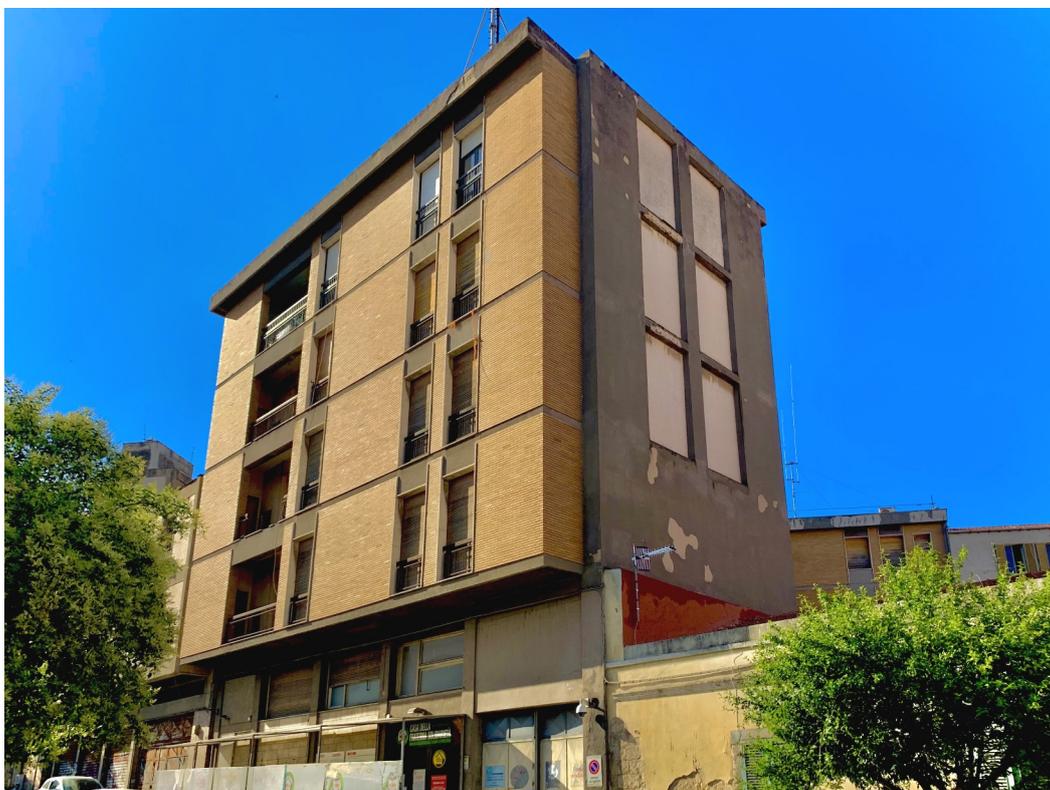


Figura 13_Vista sul prospetto dell'edificio originariamente destinato a Questura, Corso Margherita di Savoia

Dall'ingresso principale su via G.M.Angioy, si accede al piano terra, raggiungibile anche dalla scalinata di accesso dal Corso Margherita di Savoia. A partire dal piano terra, si sviluppa la pianta tipo che si ritrova ai piani superiori: un corridoio centrale distribuisce i vari accessi ai locali originariamente destinati a uso ufficio, di superficie media pari a 10,00 m². Sul limite est, in aderenza con il fabbricato dell'ex Archivio di Stato, la corte interna e il pozzo luce garantiscono l'approvvigionamento luminoso naturale a tutti gli ambienti di lavoro. Dal piano terra è possibile raggiungere i piani soprastanti mediante due corpi scala e due rispettivi sistemi di ascensori. La superficie complessiva è pari a circa 540,00 m².

Dal piano primo si definisce ulteriormente la pianta tipo con il caratteristico prospetto dai setti a 90°, orientato a sud-est: un corridoio di distribuzione centrale atto all'accesso nei locali di lavoro, con affaccio sulle corti interne e sugli assi viari di confine. Principalmente, il piano primo si differenzia per un ambiente pluriuso molto più ampio rispetto a tutti gli altri locali, pari a circa 165,00 m². Complessivamente il piano conta una superficie di circa 490,00 m², comprese alcune parti esterne che danno movimento al disegno dei prospetti in un'alternanza di pieno e vuoto.

I piani secondo e terzo si distribuiscono con una pianta molto simile e per una superficie media di circa 485,00 m²; il piano secondo è organizzato su una quantità inferiore di locali, ma di maggiore ampiezza.

Il piano quarto rappresenta il piano di copertura del livello sottostante, costituita da una parte coperta e da una superficie scoperta di circa 380,00 m², attualmente non abitabile. Originariamente era il piano destinato alla residenza del Questore, articolata su una superficie di circa 180,00 m², per un'altezza di poco inferiore a quella dei piani sottostanti e pari a 3,25 m.

Su tutti i livelli permane un medesimo sistema strutturale composto da pilastri di sostegno, per lo più integrati nei setti, ma talvolta anche isolati al centro del locale, che attraversa in verticale l'intera struttura sino al piano interrato, senza per questo vincolare la distribuzione interna dei locali e la loro funzionale attività.

L'altezza dei locali interni è di 3,30 m, ad eccezione dell'ingresso su via G.M.Angioy che raggiunge i 5,80 m, al fine di gestire una doppia altezza e dare maggiore risalto all'accoglienza dell'utente esterno.



Figura 14_ Vista sui prospetti degli edifici originariamente destinati a Questura (a sinistra) e al Provveditorato agli Studi di Sassari e all'Archivio di Stato (a destra), via G.M.Angioy – Giardini pubblici "Evelina Mameli"

2.4.2 L'Archivio di Stato e il Provveditorato agli Studi di Sassari

Il fabbricato posto all'angolo del lotto di riferimento era originariamente destinato ad accogliere le funzioni dell'Archivio di Stato e del Provveditorato agli Studi di Sassari. L'immobile era concepito per permettere la convivenza delle due attività, con assenza di commistione delle stesse. Non essendo mai stato oggetto di cambi di destinazione d'uso, rispetto a quelli originari, l'edificio mantiene la struttura interna, così come da progetto iniziale, ossia con una distinzione netta e quindi compartimentata, volta a un'efficace distinzione degli spazi in funzione delle attività svolte al loro interno.

Negli stessi anni del progetto della Questura, su disegno degli ingegneri E.Addis e F. De Cherchi, il progetto originario per le funzioni di cui sopra prevedeva una sovrapposizione di livelli di facciate, posti a formare un insieme di piani di dimensioni differenti, con una densità di aperture uniforme e regolare. In linea con il progetto per l'edificio della Questura, anche in questo caso si scelse di rimarcare il piano di accesso, allineato ai prospetti degli edifici in aderenza, con una sporgenza dei piani superiori; i due fabbricati (Questura e Archivio di Stato/Provveditorato) mantengono lo stesso allineamento a tutti i livelli. Allo stesso modo della Questura, il fabbricato in esame subì modifiche rispetto ai disegni iniziali, per far fronte alle richieste dell'utenza, qui destinata a svolgere la propria attività lavorativa. Tuttavia, il fabbricato ha mantenuto una certa coerenza rispetto alla sua ideazione; sono state apportate modifiche relative alla quantità e alle dimensioni delle aperture e, specialmente in corrispondenza del basamento sul Corso Margherita di Savoia, si è provveduto a realizzare un susseguirsi regolare di aperture, per ovviare alla necessità di areazione dei locali posti ai livelli sottostanti. Le facciate sono disposte su tre direttrici, ad assecondare la conformazione del lotto, definito dagli assi stradali di delimitazione. La struttura in calcestruzzo armato, su maglia regolare, fuoriesce dai prospetti definendo un disegno di tipo industriale con una cadenza regolare di pieni e vuoti. Le

superfici sono rivestite con tinte di colorazione grigia, differente tra elementi strutturali e pareti di tamponamento.

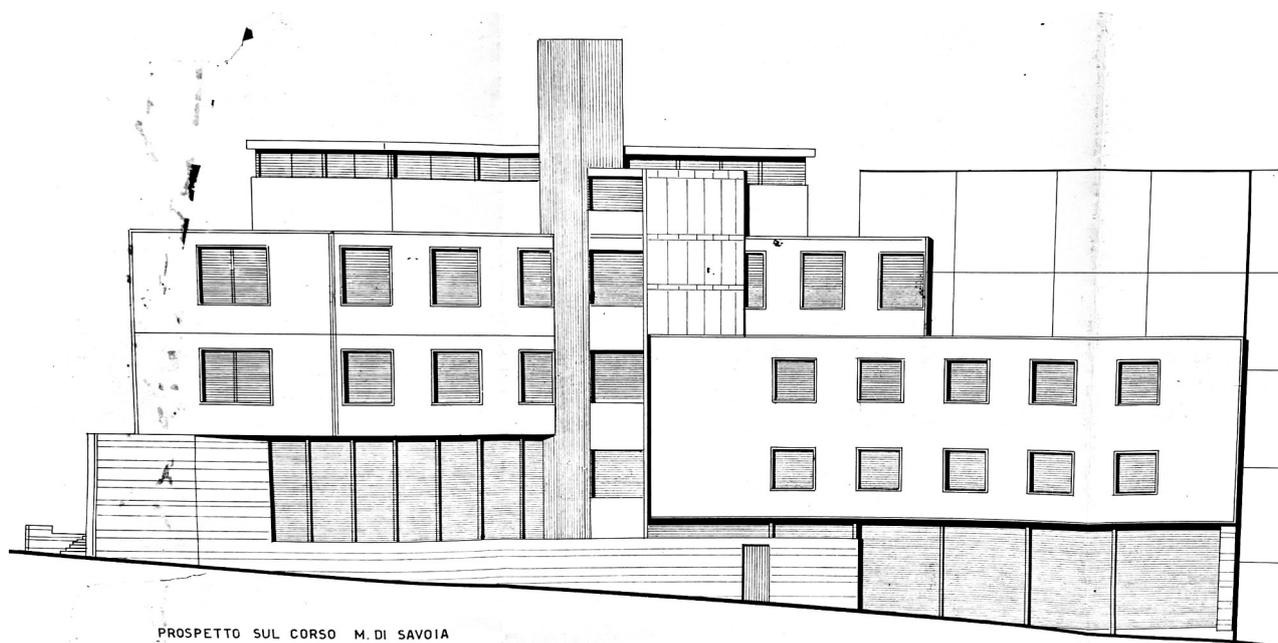


Figura 15_ Stralcio della tavola di progetto "Progetto di massima – Provveditorato agli Studi di Sassari e Archivio di Stato – Prospetto sul Corso Margherita di Savoia" Ingg. E.Addis e F. De Cherchi (Archivio della Provincia di Sassari)

L'edificio si sviluppa su due livelli sotto piano e tre livelli fuori terra. I dati catastali registrano un volume complessivo di 4.393,00 m³; con una recente perizia estimativa, si è calcolata una superficie complessiva coperta pari a 1.366,00 m², per lo spazio destinato al Provveditorato agli Studi, e pari a 875,00 m² per i locali relativi all'Archivio di Stato.

Il primo sottopiano risulta interamente interrato. L'accesso avviene esclusivamente mediante la rampa sul Corso Margherita di Savoia, la quale conduce allo spazio dedicato ad archivio: un locale di circa 400,00 m² che sfrutta un'altezza pari a 4,70 m. L'areazione di questo ambiente è garantita dalle aperture a livello del marciapiede stradale che favoriscono il ricambio d'aria su un cavedio di circa 50,00 m² che, in prossimità dell'edificio, percorre tutto il profilo del lotto, dalla via G.M.Angioy, sino al Corso Margherita di Savoia, per una lunghezza totale di circa 50,00 m. Una maglia di pilastri sostiene l'intera struttura e si colloca all'interno di questo ambiente ad uso archivio, con una distribuzione adeguata per l'accessibilità e la mobilità ai fini dell'arredo originariamente individuato per l'archiviazione dei documenti. Una pensilina sul lato ovest collega, con una doppia rampa di scale, il secondo sottopiano con il piano terra.

Il primo sottopiano è riservato a locali tecnici e di deposito, accessibili dal livello stradale sul Corso Margherita di Savoia. A questo livello si identifica una prima compartimentazione degli ambienti riservati alle due attività, per l'Archivio di Stato e per il Provveditorato agli Studi. Mediante un portoncino in legno, posto al centro del basamento del piano terra sul Corso Margherita di Savoia, si accede al corpo scala dal quale raggiungere il livello soprastante, riservato all'Archivio di Stato: si tratta dell'ingresso principale agli uffici dell'Archivio. Questo elemento di connessione verticale è isolato dalla restante superficie del piano, originariamente a uso del Provveditorato; le due funzioni, difatti, erano concepite per non avere interferenze. La superficie totale ad uso esclusivo del Provveditorato è pari a circa 150,00 m². L'area riservata a zona archivio ha un'altezza di 4,70 m, per una superficie complessiva di 512,00 m².

Il piano terra conserva la compresenza delle due attività, con un muro di spina centrale che seziona l'edificio in due parti ben distinte. Sul lato ovest si concentrano i locali e i servizi a uso dell'Archivio di Stato; a est, in corrispondenza della parte rivolta verso l'incrocio dei due assi stradali di riferimento, trova sede l'ingresso del Provveditorato agli Studi: per accedervi, fu progettata una scalinata che, dalla via G.M.Angioy, assecondando l'andamento stradale, copre il salto di quota rispetto al livello del marciapiedi, per atterrare

su una superficie piana di circa 50,00 m², come a realizzare una piattaforma di accoglienza antistante l'ingresso vero e proprio. Un locale di poco più di 100,00 m² comprende quasi la totalità della superficie del piano terra, destinata all'attività del Provveditorato. La superficie per l'Archivio di Stato è pari a circa 330,00 m², organizzata con un corridoio di distribuzione centrale per l'accesso ai locali aderenti ai prospetti principali e alle facciate sulla corte interna; la superficie media degli ambienti interni è di 12,00 m², per un'altezza di 2,90 m. All'esterno, sul lato del Corso Margherita di Savoia, una terrazza di circa 60,00 m², ricopre la superficie dei sottostanti locali tecnici.



Figura 16_Prospetto dell'edificio originariamente destinato al Provveditorato agli Studi di Sassari e all'Archivio di Stato, via G.M.Angioy – Giardini pubblici "Evelina Mameli"

Dal piano primo l'edificio è ad uso esclusivo del Provveditorato. I livelli ad esso destinati sono collegati tramite un corpo scala e un ascensore – quest'ultimo usufruibile solo a partire dal piano terra – posti in posizione centrale rispetto alla pianta. Un corridoio centrale distribuisce i vari accessi ai locali che si affiancano con superfici analoghe per la totalità degli ambienti, con una media di 13,00 m²; a eccezione di un locale posto in corrispondenza del prospetto est, sull'incrocio delle vie stradali, di circa 40,00 m², e di un locale sul prospetto del Corso Margherita di Savoia, di circa 20,00 m². La superficie totale calpestabile calcola circa 370,00 m², per un'altezza di 3,10 m.

A partire dal piano secondo, il fabbricato si compone della sola parte più aderente alla via G.M.Angioy, con una forma più regolare. L'affaccio è comunque garantito su entrambi i prospetti principali e sulla facciata di taglio verso nord-est. La pianta è del tutto simile a quella del piano terra, con un corridoio di distribuzione centrale, i locali sui lati perimetrali e i servizi igienici collocati in corrispondenza del vertice rivolto a ovest. Il corpo scala e l'ascensore garantiscono il raggiungimento del piano dagli altri livelli. La superficie interna è calcolata su circa 290,00 m², per un'altezza pari a 3,10 m.

Il piano terzo presenta un arretramento della facciata rispetto al piano sottostante, con un allineamento della facciata rivolta verso la via G.M.Angioy. Il gesto architettonico è volto alla realizzazione di una terrazza sui tre lati, al fine di definire armoniosamente un limite alla verticalità dell'edificio. Complessivamente si calcola una superficie coperta di circa 160,00 m² e una scoperta di circa 120,00 m². L'altezza dei locali interni è leggermente inferiore ai piani sottostanti, pari a 3,00 m.

Originariamente, l'edificio era dotato di impianto di riscaldamento tradizionale a termosifoni posti sotto le finestre. Con una più recente implementazione, l'edificio era stato dotato di un sistema di climatizzazione con pompe di calore. L'impianto elettrico, eseguito in fasi successive, non presenta le caratteristiche necessarie

per la conformità alle vigenti norme in materia. Alcune parti, aggiunte in un secondo momento, sono distribuite mediante una canalizzazione aderente ai setti interni.

Negli ambienti interni, attualmente in un mediocre stato di conservazione, si rileva una ricercatezza di stile, da apprezzare nella scelta dei materiali di finitura, quali i pavimenti in marmo e gli infissi in legno; al contrario, gli interventi di adeguamento di più recente realizzazione, non risultano integrati qualitativamente al resto dell'edificio.



Figura 17_Prospetto dell'edificio originariamente destinato al Provveditorato agli Studi di Sassari e all'Archivio di Stato (in primo piano) – Retro dell'edificio originariamente destinato alla Questura (in secondo piano, a destra); incrocio della via G.M.Angioy e del Corso Margherita di Savoia

3 OBIETTIVI GENERALI E STRATEGIE

Il concorso di progettazione in oggetto intende raccogliere proposte di riqualificazione e rifunzionalizzazione degli edifici esistenti attualmente in disuso, nel lotto di riferimento. Tali proposte devono essere abili nell'identificare un polo integrato nel centro della città di Sassari, mediante interventi volti alla riorganizzazione degli spazi, considerati i numerosi vincoli anche strutturali, che permettano di immaginare una scuola scardinata dai classici canoni e che dia valore al contenuto e alla forma. L'organizzazione planimetrica apparentemente rigida deve essere lo stimolo per individuare un progetto pienamente integrato nel contesto circostante. Tale processo di rigenerazione urbana deve puntare a identificare un nuovo paesaggio, un nuovo riferimento per la qualità e l'estetica architettonica, tale da stabilire un immediato rapporto identitario e di appartenenza per tutta la comunità.

Nel riflettere sulla conformazione e sulle dinamiche che si intendono instaurare negli spazi di progetto, si ritiene opportuno considerare gli spunti offerti dalle "Linee guida per la costruzione delle nuove scuole", inserite nel programma "Futura – La scuola per l'Italia di domani", afferente alle direttive del P.N.R.R.. Il gruppo di lavoro – che annovera, tra gli altri, importanti esponenti dell'architettura contemporanea, quali Stefano Boeri, Renzo Piano, Mario Cucinella – ha definito dieci punti nei quali si racchiudono le priorità da seguire per realizzare una scuola attenta ai bisogni attuali e proiettata al futuro. Tale riferimento si ritiene possa essere un valido supporto al progettista, in quanto l'intento alla base della concezione progettuale, richiesta dall'Amministrazione Provinciale, è quello di realizzare una struttura pedagogica ex novo in un edificio preesistente; una sfida ancora più incisiva e che si auspica possa essere lo stimolo per il raggiungimento di obiettivi allo stesso tempo ambiziosi e concretizzabili.

Nell'elaborazione dei flussi e dell'organizzazione interna agli edifici, gli interventi dovranno essere volti all'ottimizzazione degli spazi, con la realizzazione di tutta una serie di ambienti di accoglienza, relazionali, connettivi e laboratoriali concepiti secondo i più moderni canoni estetici e di eco-sostenibilità. Le proposte progettuali dovranno aderire al principio del DNSH "Do No Significant Harm – Non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali", con riferimento al sistema di tassonomia delle attività eco-sostenibili indicato all'articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/06/2020.

Gli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione che i professionisti sono chiamati a progettare dovranno indirizzarsi all'adeguamento alle norme vigenti per un miglioramento del consumo di risorse a sostentamento degli edifici in oggetto. L'efficienza energetica, alla base di ogni proposta, dovrà avvalersi di sistemi capaci di contenere i costi di vita dei fabbricati. Il professionista dovrà quindi individuare le criticità presenti allo stato di fatto e intervenire con azioni mirate all'abbattimento del fabbisogno energetico degli immobili.

Con la stessa sensibilità, sarà dato risalto alle proposte che inseriranno, tra le priorità, la riduzione dell'uso dell'acqua potabile. Dovranno essere adottati appositi sistemi e soluzioni per il risparmio idrico potabile di rete, di superficie o di falda. Dovranno essere previsti apparecchi ad alta efficienza e prevedere il riutilizzo di acque trattate per usi non potabili (wc, rubinetti, docce, lavabi).

Il progetto dovrà svilupparsi sull'intera superficie dei due immobili che interessano il lotto di riferimento. La rigidità degli spazi di un edificio storico può essere superata pensando i due fabbricati separati come organismi edilizi, ma uniti nella loro organizzazione pedagogico-funzionale. Nello specifico, si intende sottolineare che gli spazi concepiti per le varie attività richieste alla progettazione possono essere intesi a disposizione di tutto il compendio, a prescindere dalla loro localizzazione fisica e quindi della loro sistemazione all'interno del perimetro scolastico o del perimetro convittuale. Allo stesso modo, si auspica una funzionale organizzazione degli spazi capace di raggruppare le attività tra loro propedeutiche e sfruttando al meglio le superfici a disposizione all'interno degli stabili, tenuto conto dei vincoli strutturali esistenti, e impedendo situazioni di ambiguità nella compartimentazione e quindi nella fruibilità dei vari locali da parte delle differenti utenze.

3.1 La nuova destinazione d'uso

In adesione alle premesse, il progetto richiesto dovrà dare risposta a due principali necessità che attualmente si inseriscono come prioritarie tra le esigenze della comunità studentesca del territorio provinciale di Sassari:

- la nuova collocazione della succursale della struttura formativa del Liceo Artistico "Filippo Figàri";
- la nuova collocazione del Convitto Statale annesso all'I.P.S.A.R. – I.P.S.E.O.A. di Sassari.

La destinazione delle due attività, e di tutti i servizi ad esse connesse, all'interno del compendio rappresenta un punto cardine di riflessione per l'identificazione della scelta progettuale più funzionale. Inoltre, nella visione di un progetto duraturo ed efficace nel lungo periodo, la progettazione dovrà rispondere alle esigenze attuali dell'Amministrazione Provinciale, con interventi capaci di fornire un valido supporto e un'adeguata versatilità anche in un eventuale evolversi delle necessità future della comunità scolastica di riferimento. Infatti, si ritiene indispensabile realizzare un prodotto valido per la domanda del presente, ma che sia anche capace di adattarsi nel tempo alle sue variazioni, nel rispetto di un riuso costante delle risorse.

A prescindere dalle priorità scaturite da ultima analisi nella struttura di gestione del settore dell'edilizia scolastica della Provincia di Sassari, il compendio di via G.M.Angioy – Corso Margherita di Savoia dovrà assumere la forma di istituto scolastico e di convitto. Si dovrà quindi impostare la riflessione progettuale su entrambe le funzioni, lasciando che sia il progettista a definire la migliore ipotesi sulla collocazione spaziale e quindi sulla scelta di raggruppare o distribuire diversamente gli spazi destinati alle due attività di ordine generale; fatto salvo la necessità di evitare le interferenze tra le differenti utenze, qualora queste rischiano di generare situazioni di conflitto nello svolgimento dell'attività didattica. Si sottolinea che, ad eccezione di alcuni spazi specifici per l'una e per l'altra attività, si intende valutare le due destinazioni d'uso come sottogruppi di un unico argomento più generale che è l'istituto di istruzione ed educazione; difatti, così come l'istituto scolastico, anche il convitto deve essere inteso come una struttura con finalità pedagogiche, di sussidio educativo, formativo e scolastico, con l'aggiunta di alcuni ambienti accessori atti a ospitare lo studente per la durata dell'intero anno scolastico, specialmente nelle ore extra curricolari. Il convitto deve essere progettato per assicurare un ambiente idoneo alla crescita dell'allievo e per permettere lo svolgimento di attività finalizzate alla sua formazione educativa e professionale.

Al fine di fornire degli elementi di riflessione per le proposte progettuali, di seguito si procede con una sintesi delle caratteristiche delle strutture succitate. Le azioni individuate nelle proposte dovranno mirare al rispetto di coerenza e conservazione delle funzioni attuali, auspicando il raggiungimento di obiettivi anche più ambiziosi, in linea con le risorse disponibili. Si invita il professionista a formulare proposte che sappiano individuare la migliore offerta qualitativa, senza tralasciare l'importanza del rispetto dei vincoli di finanziamento.

3.1.1 Il Liceo Artistico "Filippo Figàri"

Il Liceo Artistico "Filippo Figàri" (ex Istituto d'Arte) dispone di una sede centrale in Piazza d'Armi e una sede distaccata negli stabili provinciali di Serra Secca, necessari per accogliere un numero sempre maggiore di studenti. Entrambe le strutture sono dotate di aule per la didattica frontale e di laboratori per le attività di formazione sperimentale, indispensabili al fine di un apprendimento più completo nel settore scelto dallo studente.

Attualmente, il Liceo Artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Il piano di studi proposto è indirizzato a favorire l'acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relative. Vengono forniti allo studente gli strumenti necessari per conoscere il patrimonio artistico nel suo contesto storico e culturale e per coglierne appieno la presenza e il valore nella società odierna. Lo studente è stimolato ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per dare espressione alla propria creatività e capacità progettuale nell'ambito delle arti. Il percorso di studi si articola in due bienni e un anno conclusivo. Dopo il primo biennio lo studente deve scegliere l'indirizzo di studio tra quelli offerti dalla scuola, quali:

- Architettura e Ambiente;

- Grafica;
- Audiovisivo multimediale;
- Arti figurative: Plastico-Scultoreo; Grafico-Pittorico;
- Design: Arte dell'arredamento e del legno; Arte della Moda; Arte della Ceramica; Arte dei metalli, dell'oreficeria e del corallo.

Le strutture dedicate al Liceo riescono a coprire le richieste dell'utenza scolastica che sceglie di intraprendere il percorso artistico proposto dall'Istituto. Tuttavia, è stata più volte segnalata come una notevole criticità la lontananza tra le due sedi. Difatti, queste faticano a collaborare in modo funzionale e fluido, dovendo superare una distanza di circa 4,00 km che, in termini di chilometraggio non rappresenta un reale impedimento, quanto piuttosto in relazione al percorso che le separa, solo per metà immerso nel tessuto urbano dei servizi, e per lo più suburbano e quindi meno accessibile alla viabilità dolce (pedonale, ciclabile, etc.). Questo fenomeno comporta una certa difficoltà nella gestione della programmazione didattica, non solo per lo studente, costretto periodicamente a recarsi altrove rispetto al suo normale svolgimento di attività formativa, ma anche per il corpo docente, che spesso si trova obbligato a gestire la sua didattica tra le due sedi.

La varietà dei corsi proposti dall'Istituto è arricchita dalla presenza di strutture attrezzate per l'attività pratica dello studente. Parallelamente alla didattica frontale in aula, i laboratori sono spazi indispensabili in un settore in cui la creatività è il fulcro dell'opera dell'autore che ha quindi bisogno di ragionare nella pratica, in un ambiente adatto allo sviluppo della sua conoscenza.

La succursale dell'Istituto Artistico "F. Figàri", la cui attuale sede risiede nel fabbricato dell'ex Hotel Scala di Giocca, in località Serra Secca, a Sassari, comprende una superficie totale di circa 2300,00 m², di cui 1650,00 m² netti per la didattica, a sua volta composta da circa 850,00 m² di superficie netta per aule laboratorio (stampa e incisione; metalli e oreficeria; cesello e smalto; ceramica; computer grafica; etc.). Si ritiene opportuno che la proposta progettuale tenga conto di questi dati per garantire uno spazio quanto più simile, ma anche più adeguato, di quello attualmente a disposizione dell'Istituto di riferimento. Sulla base dei dati rinvenuti dall'analisi del settore, si prevede che il corpo studenti a cui assegnare la nuova sede scolastica raggiungerà i 400 utenti.

3.1.2 Il Convitto Statale di Via Piave

Al civico 1 della via Piave, nel quartiere di prima espansione a nord-est del centro matrice, denominato Capuccini, risiede il Convitto Statale annesso all'Istituto per i Servizi Alberghieri e Ristorazione e all'Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera. I due istituti sono collocati nello stabile di via Cedrino 1, di proprietà della Provincia di Sassari, nel quartiere periferico di Santa Maria di Pisa, a nord-ovest del centro matrice.

Il Convitto ospita studenti provenienti da ogni parte della Sardegna, risiedenti in località distanti da Sassari e che, pertanto, subiscono i disagi propri del pendolarismo. Il Convitto è una Istituzione statale che si configura come comunità educativa, luogo di crescita culturale, sociale e professionale, capace di rispondere ai bisogni degli studenti e favorirne la maturazione come persone e cittadini consapevoli e protagonisti del proprio futuro. L'assistenza educativa e didattica è assicurata dagli Educatori che, oltre a garantire una presenza continua e costante, offrono assistenza qualificata nelle attività di studio, culturali e del tempo libero. Nel corso dell'anno scolastico vengono inoltre attivati diversi laboratori (approfondimento scolastico, sportivo, multimediale, musicale, teatrale, etc.) che completano la specifica offerta formativa. Questo servizio, che si caratterizza per la fondamentale funzione di garantire il diritto allo studio, oltre che essere rivolto agli allievi degli Istituti di cui sopra, si estende anche agli studenti che frequentano altre strutture scolastiche, e in particolare quelli i cui indirizzi di studio sono poco diffusi nel territorio.

L'edificio dispone di camere dai tre ai quattro posti letto, adeguatamente arredate. Sono presenti inoltre ambienti e attrezzature per le attività di studio e per il tempo libero, quali biliardo, calcio-balilla, ping-pong, strumenti musicali, e anche sala TV, sala computer con collegamento ad Internet e "Wi- Fi". A completare il servizio di accoglienza e intrattenimento, lo studente può usufruire del servizio lavanderia, del servizio

mensa per tutti i pasti nell'arco della giornata e dell'assistenza medica ed infermieristica. La struttura di Via Piave ha una capienza per l'alloggio di 50 ospiti.

Il supporto fornito dal Convitto è essenziale per agevolare il percorso formativo della comunità studentesca sparsa nel territorio. Sulla base di questa rilevanza, l'Amministrazione Provinciale di Sassari intende focalizzare un'adeguata risorsa alla valorizzazione di questa struttura, fornendole nuovi spazi e attrezzature più all'avanguardia, capaci di un maggiore comfort architettonico e tecnologico. Da qui l'esigenza di trovare una nuova collocazione anche per il Convitto Statale e di inserirlo in un contesto urbano più idoneo. Infatti, lo stabile di via Piave è inserito all'interno di un quartiere residenziale che, sebbene si caratterizzi per un diffuso valore storico del patrimonio architettonico degli stabili qui presenti e a un buon livello di sicurezza di quartiere, non offre continuità con una rete di servizi al quale lo studente potrebbe dover far riferimento nel corso del suo soggiorno. Invece, la nuova collocazione, nel quartiere più centrale di Corso Giovanni Maria Angioy, offrirebbe una prossimità di servizi più ampia e più stimolanti alla formazione culturale e sociale dell'utente, potendo usufruire della vicinanza al quartiere universitario, alle biblioteche, agli spazi di convivialità cittadina, oltre che a una serie di strutture commerciali con proposte più diversificate per il proprio sostentamento.

3.2 Obiettivi pedagogici, spaziali, tecnologici e ambientali

Nel progettare la scuola, tra i principali obiettivi auspicati, il professionista dovrà avanzare una proposta atta a potenziare l'utilizzo delle nuove tecnologie in classe. Difatti, oltre ad attrezzare i laboratori con elementi adeguati all'attività sperimentale da svolgere, le aule didattiche dovranno essere concepite in spazi appositamente progettati per rispondere alle esigenze della cosiddetta didattica 3.0. Le aule dovranno quindi rappresentare una valida alternativa ai laboratori dedicati, ponendosi esse stesse come laboratori attivi di ricerca.

La progettazione e l'attuazione di una classe flessibile implicano la rivisitazione degli elementi fondamentali dell'organizzazione dello spazio fisico, orientato alla costruzione di un ambiente di apprendimento, basato sia sull'utilizzo di arredi funzionali agli studenti e alla didattica, sia sull'organizzazione dello spazio fisico e della struttura stessa dell'aula. Occorre quindi prevedere spazi laboratoriali e aule capaci di esaltare l'espressione artistica dello studente. Inoltre, si deve puntare a una scuola in cui le espressioni culturali presenti nel territorio divengono esempi da seguire, testimoni della tradizione e allo stesso tempo protagonisti dello sviluppo innovativo coniugati nel linguaggio universale dell'arte.

3.2.1 Rafforzare il rapporto con il territorio

Le scuole hanno da sempre esercitato un peso rilevante sotto il profilo urbano, architettonico e funzionale. Ad esse è attribuito il ruolo di fucina del sapere e della condivisione delle conoscenze, uno spazio pubblico e non necessariamente esclusivo alla comunità scolastica, bensì di interesse collettivo. Con queste intenzioni, si intende volgere lo sguardo a una progettazione che non si limiti a definire gli spazi limitati alle mura di confine, ma che sappia accogliere e coinvolgere la collettività in un auspicato processo di dare e avere. Le scuole devono tornare a svolgere questo ruolo anche nei nuovi insediamenti. A tale scopo, occorre approfondire la riflessione progettuale in funzione delle peculiarità del contesto, evitando soluzioni univoche tipiche delle tipologie standardizzate, e usando il progetto come strumento di ricerca.

Con l'attuale priorità di accogliere la comunità scolastica del Liceo Artistico e degli Istituti Alberghieri, si intende volgere lo sguardo verso la collettività cittadina, aprendo le porte per mostrare l'attività svolta dagli studenti, in funzione, tra le altre, di incuriosire e accrescere le adesioni al percorso di formazione proposto. Ma non solo. Difatti si intende promuovere una scuola che si ponga come fulcro di interessi da condividere e come strumento per la diffusione delle conoscenze a doppio senso. Pertanto, si dovrà valutare lo spazio in funzione del coinvolgimento della comunità esterna, dedicando alcune parti all'accoglienza di essa e anche a disposizione dell'utenza interessata a promuovere mezzi di approfondimento, non necessariamente riservati agli iscritti.

In aggiunta, in questo senso, si permetterebbe alla comunità di riprendersi quegli spazi un tempo tanto vissuti e che attualmente conformano un prospetto decadente, non adatto all'assetto urbano circostante.

Uno spazio che sicuramente è in grado di promuovere questo obiettivo è la biblioteca, un luogo dedicato per poter fare ricerca, scrivere, interloquire, creare sinergie sociali e relazioni positive. E in quest'ottica si ripristinerebbe la funzione di accoglienza e servizio alla comunità che inizialmente era stata voluta per l'Archivio di Stato che al suo interno ospitava una sala lettura largamente frequentata dalla comunità studentesca e dei professionisti di settore.



Figura 18_Vista sull'ingresso alla sala lettura dell'Archivio di Stato (sulla sinistra, al civico n. 1a) e sulla hall di ingresso del Provveditorato agli Studi di Sassari (sulla destra, al civico 1) – terrazza sulla via G.M.Angioy

Le proposte progettuali dovranno inoltre considerare la realizzazione di spazi di incontro e collaborazione tra docenti, ovvero un luogo di valorizzazione delle risorse umane caratterizzato dallo sviluppo della comunità professionale basata sulla trasferibilità dei saperi e delle competenze, la condivisione di strategie, metodologie e buone pratiche. Non una semplice "aula docenti" come sala d'attesa, ma uno spazio di lavoro e di relazione, collettivo, con la possibilità di alcuni angoli individuali, affinché si possano stimolare i docenti a una maggiore valorizzazione delle loro competenze con ricadute positive sugli apprendimenti degli alunni.

Ulteriori spazi di scambio e condivisione scuola-comunità potranno essere concepiti come ambienti nei quali tenere le riunioni allargate e programmare le diverse iniziative: uno spazio in grado di accogliere più di 50 persone si configura come un piccolo auditorium, luogo centrale e strategico per raccordare continuamente scuola-famiglia-territorio nella condivisione di eventi aperti e partecipati, un luogo polivalente in cui si possano realizzare anche conferenze, concerti, spettacoli; è necessario che questi spazi siano in misura adeguata, per numero, capienza ed efficienza d'uso. La collaborazione con le famiglie e con la comunità educante sviluppa motivazione, consapevolezza e condivisione dei risultati. La sinergia di tutte le componenti del territorio è indispensabile al raggiungimento di obiettivi comuni nella prospettiva dell'arricchimento socio-culturale dell'ambiente di riferimento.

3.2.2 L'innovazione nel processo pedagogico

La visione strategica e l'orizzonte pedagogico che orientano il piano dell'offerta formativa del Liceo Artistico si fonda sull'acquisizione della consapevolezza del suo ruolo e della sua importanza come indispensabile centro di riferimento formativo per la comunità del settore dell'arte. Questo impone di progettare un'azione

pedagogica mirata, non slegata dalla storia identitaria del territorio, ma coerente con l'idea di un suo sviluppo sociale e culturale fatto di innovazione, di inclusione, di cooperazione, di equità; una progettazione capace di dare senso alle conoscenze, facendole vivere dagli studenti che le valorizzano nell'esperienza pratica.

La didattica riveste un ruolo fondamentale, innovandosi, puntando allo sviluppo di competenze, ovvero a quei comportamenti che si caratterizzano per il modo in cui l'individuo riesce a mettere in campo le proprie conoscenze, le proprie abilità, le proprie esperienze, in un compito di realtà. Per fare questo passaggio si ha bisogno di una didattica aperta, laboratoriale, che crei situazioni e momenti di esperienza diretta. Perciò il lavoro della scuola si viene a caratterizzare per il legame stretto che si forma tra le proposte curriculari, ovvero la didattica corrente, e le proposte di arricchimento e ampliamento del curriculum, dove i contenuti disciplinari sono elementi essenziali per riuscire nei compiti reali e connessi alla realtà locale.

Questo modello di scuola, oltre ad indurre alla ricerca delle esperienze nelle quali l'alunno può esprimere il valore competente della propria formazione, sta contribuendo a innalzare la capacità inclusiva di tutto il sistema. Le differenze e le difficoltà non sono più relegate a compiti marginali o semplificati, ma i compiti stessi si flettono e si prestano a differenti realizzazioni. La dimensione inclusiva della scuola emerge così nella didattica, ma necessita nel futuro di interventi ancora più importanti per potenziare la cultura dell'inclusione. Una politica inclusiva che vede le organizzazioni scuola ed Ente Locale impegnate a rimuovere ostacoli all'accessibilità al sistema territorio-istruzione e creare una scuola aperta all'esterno, che si integra con le famiglie e il territorio, in un rapporto di scambio.

L'obiettivo è la creazione di un modello di scuola aperto, capace di riconoscere e rispettare l'individualità al servizio della collettività. Per questo risulta determinante operare verso l'innovazione degli spazi, la possibilità di usufruire in modo esteso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la realizzazione di "ambienti" flessibili, polivalenti e multilaterali, capaci di sostenere lo studio e motivare l'apprendimento, orientati alla formazione della persona, oltre che all'istruzione, sviluppando competenze di cittadinanza, in linea con le otto competenze chiave europee (dette anche *Competenze chiave di cittadinanza*) e in coerenza con la storia e i bisogni di sviluppo locale.

In questo modello di scuola aperto, le Associazioni, i genitori, i professionisti, gli artigiani e la collettività intera possono contribuire alla crescita di ciascun componente della comunità scolastica. Obiettivo fondamentale è l'innalzamento qualitativo dell'offerta formativa e la sua armonica articolazione nel territorio, secondo le seguenti direttrici di governo:

- Superare una didattica orientata esclusivamente allo sviluppo di conoscenze e un modello di lezione solo frontale;
- Favorire e supportare attività didattiche centrate sullo studente;
- Sviluppare pienamente le potenzialità delle tecnologie digitali creando un ambiente adeguato a supportare pratiche didattiche innovative;
- Assecondare la creatività dei docenti e degli studenti grazie alla possibilità di creare situazioni didattiche diversificate;
- Creare un ambiente di apprendimento moderno e flessibile senza dover progettare edifici/strutture di nuova realizzazione, ma recuperando/ridefinendo l'utilizzo di ambienti già esistenti;
- Il sostegno agli studenti in difficoltà attraverso azioni di recupero delle competenze, misure di sostegno educativo e psicologico, sussidi e incentivi economici;
- Incentivare e sostenere gli insegnanti nello sforzo di innovazione degli approcci, dei metodi e delle tecnologie educative;
- Rafforzare la continuità educativa, tramite azioni di orientamento verticale e orizzontale, privilegiando l'orientamento formativo, per garantire un approccio integrato all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- Promuovere politiche formative affinché gli allievi vivano la scuola come comunità educativa e inclusiva che fornisce appropriati strumenti di lettura e di acquisizione delle conoscenze, che si pone come luogo di formazione, favorendo lo sviluppo di relazioni, scambi comunicativi e contaminazioni culturali;

- Rendere le strutture accoglienti e funzionali ai bisogni educativi;
- Costruire una governance dell'istruzione e della formazione che consenta la programmazione partecipata con le realtà territoriali attraverso la costruzione di dati e basi conoscitive adeguate, metodi di monitoraggio e valutazione finalizzati alla pianificazione degli interventi.

3.3 Obiettivi architettonici

Gli obiettivi architettonici per il progetto di recupero e riqualificazione degli stabili in oggetto si declinano prima di tutto attraverso un obiettivo di sistema relativo alla riqualificazione urbana, tassello fondante la qualità architettonica in una scala che non si limita alla dimensione del quartiere, ma procede oltre quella urbana.

La proposta progettuale dovrà essere capace di definire la flessibilità degli spazi, prevedendo l'ubicazione delle aule didattiche nelle strutture esistenti, oltre ai laboratori, allo spazio da dedicare a biblioteca, alla relazione e allo svago, finanche alla possibilità di individuare uno spazio congruo all'attività motoria. In parallelo si dovrà trovare collocazione per gli alloggi degli studenti, con tutti i servizi annessi, quali la mensa e la cucina, le sale studio e le aree ricreative. Gli ambienti progettati dovranno risultare facilmente fruibili dagli utenti, dagli alunni e dal personale docente e non. Essi dovranno essere concepiti secondo criteri di semplicità, razionalità dell'uso, immediata identificabilità delle funzioni e dei percorsi, anche mediante segnaletica integrata nell'edificio o nei sistemi di illuminazione fissi.

Tutti gli ambienti dovranno trovare ubicazione tra le due strutture esistenti, favorendo una funzionale riorganizzazione degli spazi interni e il miglioramento estetico degli stessi. La scelta cromatica delle pitture dovrà trovare concretizzazione in un decoro che sappia valorizzare le caratteristiche esistenti degli edifici, nella prospettiva di una nuova destinazione d'uso e nell'intento dello sviluppo del senso di appartenenza da parte dell'utente che beneficia di quegli spazi. Il nuovo arredo dovrà essere consona alle nuove destinazioni d'uso, armonico e confortevole per motivare la comunità chiamata ad abitare e vivere quegli ambienti per tutto il tempo necessario alla pratica didattica e di soggiorno. Tutto quanto per impostare un nuovo spazio di apprendimento, condivisione e accoglienza che superi le difficoltà dei vincoli strutturali esistenti e sappia coniugare il passato con il fabbisogno della nuova comunità che subentra a quella che un tempo era chiamata a soggiornarvi per il tempo utile allo svolgimento dell'attività amministrativa che si adattava all'uso di spazi rigidi e chiusi dei singoli uffici e archivi. Il nuovo polo scolastico-educativo dovrà fornire un'immagine di leggerezza e rinnovo, in contrapposizione all'austerità che si volle applicare a un edificio simbolo di una sede istituzionale. Le cromature, la scelta di schermature vegetali, le trasparenze tra piani sovrapposti e qualsiasi altra iniziativa progettuale volta a costruire un nuovo simbolo di riferimento urbano, saranno considerate fondamentali per l'analisi della proposta avanzata.

La riorganizzazione degli spazi è un aspetto fondamentale che rappresenta una delle principali sfide della progettazione richiesta. Un'operazione che dovrà avvalersi della selezione di colori, trasparenze e tessiture, per uno spazio dinamico e dall'aspetto contemporaneo. Allo stesso tempo, pur nelle trasformazioni interne degli edifici, si richiede di garantire la memoria storica dei fabbricati che, a partire dalla loro originaria concezione, hanno subito successive riconversioni funzionali fino all'assetto auspicato per le generazioni contemporanee e future.

Per poter procedere correttamente in un intervento di modificazione dell'esistente è necessario conoscere l'edificio su cui si vuole operare: ridare funzionalità ad un manufatto significa procedere con consapevolezza, trasformando le condizioni di vincolo dell'edificio in risorsa del progetto di riuso. Per la seconda fase di concorso, il progettista sarà invitato a eseguire un sopralluogo che gli permetterà di individuare con maggiore dettaglio le caratteristiche strutturali e spaziali dei due edifici in esame; si ritiene infatti che con una conoscenza in loco, si ottengano maggiori informazioni capaci di dare ulteriore valore alle proposte avanzate e quindi perfezionare l'idea alla base del progetto. Per le modalità di richiesta e i tempi relativi al sopralluogo, si rimanda alla sezione apposita del Disciplinare di Gara.

Non potendo sviluppare su un unico livello l'intera catena spazio-relazione della scuola e del convitto, in questa articolazione entra in gioco la capacità di definire gli spazi dei collegamenti verticali. E, nel caso di una proposta che preveda la riunificazione dei due fabbricati principali in un unico edificio – pur mantenendo

l'assetto strutturale indipendente dei due immobili –, la sfida dovrà tener conto della necessità di stabilire connessioni prive di barriere architettoniche tra i vari livelli di quota a cui si trovano i due immobili e che assecondano l'andamento degli assi stradali di riferimento.

Ogni ragionamento dovrà attenersi al rispetto delle vigenti normative in ordine alla sicurezza di fabbricati e impianti, normative antincendio, accessibilità da parte dei disabili, stabilità delle costruzioni, risparmio energetico, requisiti acustici degli edifici (Piano di Zonizzazione Acustica), manutenibilità dell'opera, etc..

Ogni ambiente dovrà essere progettato con una particolare cura a un'adeguata luminosità; un'ulteriore sfida all'interno di uno spazio storico esistente, originariamente concepito per accogliere differenti attività rispetto a quelle che sarà chiamato a ospitare e con un disegno dei prospetti abbastanza rigido e inizialmente concepito per un orientamento specifico alla funzione dei locali interni. A favore di questa intenzione, assume una maggiore rilevanza la proposta illuminotecnica che può rappresentare un valido supporto per ottenere spazi più luminosi, al di là dell'approvvigionamento di luce naturale.

3.3.1 Il convitto

In qualità di istituzione educativa, il convitto deve rispondere a tutte le richieste formali e architettoniche che sono state esposte in precedenza in un discorso più generale di accoglienza, fruibilità e stimolo formativo. In aggiunta, si richiede al progettista una riflessione sugli ambienti da predisporre a disposizione dello studente per garantirgli il comfort abitativo, nel rispetto degli standard di riferimento.

L'obiettivo del concorso di progettazione è volto a ottenere uno spazio convittuale capace di accogliere una popolazione studentesca quanto più ampia, pari almeno a 90 ospiti. Inoltre, se attualmente la struttura della Via Piave accoglie 50 studenti di sesso maschile, si richiede una nuova conformazione idonea per ospitare maschi e femmine, garantendo un'organizzazione interna che favorisca l'esclusività degli spazi.

Al di là dei vincoli funzionali che dettano le linee guida per la progettazione degli ambienti di servizio, quali la cucina e i locali tecnici annessi, il convitto dovrà comprendere una serie di spazi per la relazione e la condivisione sociale. Qualora la proposta progettuale ne consentisse un regolare funzionamento – in assenza di commistioni e interferenze inappropriate – l'attività pedagogica, ricreativa e relazionale, potrà trovare sede in spazi condivisi tra le due strutture di riferimento. Infatti, il compendio può essere identificato come un unico sistema di flussi all'interno di una fitta rete di scambi; la compartimentazione mutevole potrebbe risolvere le questioni di uso degli spazi e favorirne l'occupazione a tutta la comunità del nuovo polo studentesco, ipotizzando un uso in fasce orarie alternate. Si darà risalto alle proposte che valorizzeranno gli aspetti tecnologici avanguardisti a favore dell'arricchimento della proposta formativa dello studente in ambienti confortevoli per arredi e per impianti di supporto.

La tipologia degli alloggi dovrà attenersi agli standard minimi di riferimento per le strutture ricettive. In funzione delle scelte progettuali, è possibile ipotizzare più tipologie con una varietà di sistemi di alloggio singoli o multipli e con opzionali servizi igienici all'interno della camera, ma sicuramente anche condivisi al piano. Anche all'interno degli alloggi, gli impianti elettrici dovranno essere implementati con elementi di supporto tecnologico di ultima generazione che accompagnino lo studente nel suo percorso formativo.

L'attività educativa nel convitto deve essere volta alla promozione del processo di crescita umana, civile e culturale, nonché di socializzazione degli allievi convittori, i quali sono assistiti e guidati nella loro partecipazione ai vari momenti della vita comune nel convitto, all'organizzazione degli studi e delle attività di tempo libero, culturali, sportive e ricreative, alla definizione delle rispettive metodologie, anche per gli aspetti psicopedagogici e di orientamento. Si affida al progettista la capacità di esaltare queste priorità pedagogiche e formative, mediante l'identificazione di ambienti consoni allo scambio relazionale tra gli stessi studenti e tra loro e i professionisti incaricati di gestire e sviluppare il compito educativo, proprio del laboratorio convittuale. Anche in questo caso, non si richiede una progettazione di uno spazio esclusivo a una determinata attività; bensì si sottolinea la necessità di una caratteristica aggiuntiva e prioritaria da applicare a un determinato spazio all'interno della maglia degli edifici, al fine di arricchire la proposta del compendio scolastico.

Nella progettazione dei locali annessi agli alloggi, quali il servizio di ristorazione mensa, dovrà essere assicurata un'organizzazione degli spazi capace di generare un supporto fluido e funzionale degli addetti al

settore. Questi devono poter avere esclusivo accesso agli ambienti di deposito e di lavorazione delle materie prime e devono essere garantiti percorsi preferenziali per lo stoccaggio dei prodotti in aree protette e facilmente individuabili dal personale preposto, impedendo la percorrenza degli stessi dall'utenza non autorizzata. I locali di supporto al soggiorno del convittore, quali la lavanderia e la stireria, dovranno garantire una sistemazione degli arredi elettronici che sia funzionale a un uso appropriato da parte dello studente e la messa in sicurezza dello stesso.

Dovranno trovare collocazione i locali da destinare al supporto sanitario e di gestione delle piccole emergenze nella tutela della salute del convittore, con una parte ad uso di ripostiglio e stoccaggio a disposizione del solo personale medico.

3.3.2 Flessibilità e multifunzionalità

Il concorso di progettazione di cui in oggetto si basa su priorità precedentemente individuate e attualmente imprescindibili. Tuttavia, risulta doveroso considerare che la rapidità con la quale le tendenze e le esigenze cambiano nel corso di un tempo sempre più breve porta a riflettere su un tema molto attuale e che potrà fare la differenza per una migliore gestione nel presente e anche nell'immediato futuro: la flessibilità e la multifunzionalità degli spazi. Uno spazio flessibile deve essere concepito per una gestione dinamica degli ambienti, dando l'opportunità di svolgere adeguatamente e con la massima efficienza una determinata attività, ma che favorisca un riuso facile e accessibile al servizio di un'altra attività e magari destinata a un'utenza ancora differente. La progettazione di spazi dedicati e ampiamente performanti dovrà assecondare l'ipotesi di un utilizzo diversificato dello stesso ambiente, così che alla luce di un cambio di destinazione – anche all'interno dello stesso settore scolastico –, la programmazione e la gestione delle strutture possa fare affidamento a un supporto fisico versatile.

La multifunzionalità degli ambienti è intesa come capacità di vivere lo spazio non solo per attività strettamente legate alle competenze disciplinari e alle abilità scolastiche, ma anche come luogo di condivisione di culture, di competenze, di punti di vista tra operatori di diversi settori e a favore di un'utenza che non si limiti esclusivamente alla specifica comunità dell'Istituto.

La scuola-convitto, intesa in questo caso come struttura pedagogica, diventa il risultato del sovrapporsi di diversi tessuti ambientali: quello delle informazioni, delle relazioni, degli spazi e dei componenti architettonici, dei materiali, che a volte interagiscono generando stati emergenti significativi. La struttura spaziale è interpretabile come una matrice con alcuni punti di maggiore specializzazione – come gli atelier e i laboratori – alcuni di media specializzazione e ad alta flessibilità – come le classi e gli alloggi e come gli spazi tra questi e gli ambienti limitrofi – e altri generici – come gli spazi connettivi che diventano relazionali e offrono diverse modalità di attività informali, individuali o di gruppo –. La sequenzialità di momenti didattici diversi, che richiedono differenti configurazioni, rappresenta il presupposto per un'idea alternativa di edificio scolastico che deve essere in grado di garantire l'integrazione, la complementarietà e l'interoperabilità dei suoi spazi. Queste necessità hanno alla base un principio di autonomia di movimento per lo studente che solo uno spazio flessibile e polifunzionale può consentire. Dunque lo spazio in cui l'insegnante avvia le attività o fornisce indicazioni agli alunni diventerà, nel segmento successivo dell'attività didattica, uno spazio organizzato per attività collaborative tra gli studenti in cui ciascuno può avere un compito individuale che però ha un senso anche all'interno di un gruppo. Un modo di lavorare in cui le peculiarità e le diverse competenze di ciascuno sono valorizzate e ricomprese in vista di un risultato comune.

La matrice del compendio educativo deve essere pensata in modo da lasciare sempre una possibilità di variazione dello spazio, a seconda dell'attività desiderata, così da trasformare la gestione dell'ambiente nella gestione della profondità di campo, del livello di trasparenza, visibilità o partizione, in un tessuto continuo fatto di piazze, sezioni, angoli di lavoro. La flessibilità degli arredi e la multifunzionalità degli ambienti permette di aumentare il tempo di utilizzo, grazie alla possibilità di riconfigurazione spaziale, finalizzata allo svolgimento di attività diverse. Poter riconvertire un ambiente garantisce la possibilità di utilizzo di uno spazio per l'intera durata del tempo disponibile, sfruttando al massimo la sua potenzialità; aumentare la vivibilità della scuola con l'eliminazione degli spazi di mero passaggio, in favore di luoghi sempre abitabili dalla comunità scolastica per lo svolgimento di attività didattiche, e non solo.

L'effettiva flessibilità e multifunzionalità degli spazi dovrà essere consentita da un'opportuna modularità dei sistemi impiantistici, come l'illuminazione e l'aria primaria, e si dovrà facilmente poter regolare l'approvvigionamento luminoso esterno, in funzione delle necessità delle attività che si intendono svolgere in un determinato momento nell'arco della giornata. Fondamentale per la riuscita dell'intervento è la necessità di stabilire una distinzione netta per l'approvvigionamento delle due strutture – scuola e convitto – con impianti isolati e indipendenti l'uno dall'altro; criterio da tenere in considerazione in funzione della distribuzione delle attività all'interno dei due edifici.

Per il raggiungimento degli obiettivi di flessibilità e multifunzionalità degli spazi, è decisivo il ruolo svolto dall'arredo, funzionale e congruo a più attività con le quali lo studente è chiamato a confrontarsi. Gli arredi consentono di creare spazi di gruppo, spazi laboratoriali, spazi individuali, spazi informali e di relax con componenti di reversibilità. Essi valorizzano la capacità evolutiva della scuola e contribuiscono in modo determinante non solo al funzionamento, ma anche alla definizione della sua identità estetica: raccontano e supportano un nuovo modello educativo e risultano quindi centrali nel processo progettuale.

La scelta delle soluzioni di arredo è rilevante anche per l'organizzazione degli alloggi. L'impiego di elementi esteticamente piacevoli e funzionali per il soggiorno dell'utente, permetterà che si sviluppi il senso di appartenenza, fondamentale per garantire una maggiore tutela dell'arredo stesso. Inoltre, si trasmetterà allo studente il rispetto per la sua formazione e quindi per la sua crescita personale e professionale.

3.3.3 La progettazione della sicurezza

La sicurezza dell'utenza è un elemento imprescindibile per la buona riuscita dell'intervento. Ogni azione progettuale dovrà essere eseguita seguendo i criteri della massima sicurezza per chi usufruirà degli spazi, in linea con le direttive in tema di sicurezza imposte dalla normativa vigente.

Nella gestione delle emergenze, gli edifici dovranno essere capaci di garantire il rispetto della normativa antincendio, con una funzionale compartimentazione degli ambienti interni e una previsione nello studio delle vie di esodo e di tutti i percorsi per l'entrata e l'uscita dai fabbricati.

Gli ambienti interni ed esterni dovranno garantire la sicurezza dell'utenza mediante un'attenta progettazione delle caratteristiche dimensionali e materiche (rispetto delle caratteristiche R di attrito delle superfici calpestabili; rispetto delle classificazioni UNI delle vetrazioni interne ed esterne; etc.). I materiali impiegati dovranno aderire alla direttiva 89/106/CEE relativa alla marcatura CE dei prodotti da costruzione e delle ulteriori norme volte alla tutela della salute. Il rispetto delle prescrizioni del Regolamento di Igiene e di Sanità Pubblica del Comune di Sassari, dei Requisiti Cogenti Regionali e delle ulteriori prescrizioni e precauzioni dovranno essere i riferimenti per una progettazione congrua alla sicurezza igienico-sanitaria.

Gli edifici dovranno essere progettati per respingere tentativi di effrazioni e atti vandalici di qualsiasi entità, mediante un uso strategico di sistemi di videosorveglianza, di rilevazione delle intrusioni e di controllo degli accessi, oltre l'impiego di adeguati sistemi di serramenti esterni, atti allo scopo.

La struttura impiantistica dovrà essere progettata con strumenti di ultima generazione, capace di fornire un valido supporto alla didattica e all'accoglienza dell'utente e assicurando il rispetto delle norme tecniche di riferimento, con particolare attenzione alla tipologia dell'utilizzatore finale.

3.4 Un progetto eco sostenibile ed eco compatibile: P.N.R.R. e D.N.S.H.

Nel rispetto del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12/02/2021, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) fornisce un fondamentale supporto per tutti quegli interventi che concorrano concretamente alla transizione ecologica per il 37% delle risorse e che, in nessun caso, violino il principio del Do No Significant Harm (DNSH), ossia si rendano capaci di non arrecare un danno significativo all'ambiente. Difatti, alla base della concezione dei piani RRF – Recovery and Resilience Facility, elementi attuativi della Next Generation UE, vi è l'impegno a sostenere interventi che contribuiscano ad attuare l'Accordo di Parigi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in coerenza con il Green Deal europeo. In linea con questi principi, il PNRR stabilisce come prioritaria e imprescindibile un'azione progettuale verde e sostenibile.

Il principio del DNSH “Do No Significant Harm – Non arrecare danno significativo agli obiettivi ambientali” fa riferimento al sistema di tassonomia delle attività eco-sostenibili indicato all’articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/06/2020. Nel documento si individuano gli obiettivi e i criteri per determinare come ogni attività economica contribuisca in modo sostanziale alla tutela dell’ecosistema. Il fine è quello di gestire gli interventi progettuali con una mitigazione e un adattamento ai cambiamenti climatici, mediante un uso sostenibile e a protezione delle risorse idriche, mediante azioni volte all’economia circolare e quindi alla riduzione e al riciclo dei rifiuti, mediante la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento dell’aria, dell’acqua o del suolo ed infine, mediante la protezione e il ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi. Questi rappresentano i sei obiettivi alla base del principio del DNSH che il progettista è chiamato a rispettare a favore di un’azione progettuale nel rispetto del territorio.

Gli interventi dovranno rispettare le caratteristiche richieste nell’allegato alla Circolare n. 32 del 30/12/2021 “Guida Operativa per il Rispetto del Principio di Non Arrecare Danno Significativo all’Ambiente”. Più specificamente, alla scheda tecnica per le “Ristrutturazioni e riqualificazioni di edifici residenziali e non residenziali”, si potranno trovare le indicazioni per una progettazione indirizzata all’efficienza energetica, al fine di fornire un contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici, riducendo il consumo energetico e le emissioni di gas ad effetto serra associati. Si richiede al progettista un’attenta analisi di tutti i supporti forniti da questo documento per assicurare una proposta congrua con le esigenze del principio del DNSH, così come stabilito tra le priorità del PNRR.

La realizzazione dell’opera avrà come fine fondamentale la realizzazione di un intervento di qualità e tecnicamente valido, nel rispetto del miglior rapporto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione. L’eco sostenibilità e l’eco compatibilità dei materiali impiegati saranno valutate tenendo conto delle caratteristiche alla base del ragionamento del rispetto per l’ambiente, quali: la distanza del cantiere dal luogo di produzione; la distanza delle materie prime utilizzate nella produzione; la quantità di energia utilizzata per la produzione e per il reperimento delle materie prime; la caratteristica del materiale, se naturale o di sintesi, etc.

Un accurato studio dell’orientamento e del comportamento dell’edificio, in funzione delle diverse ore del giorno, permetterà di delineare una progettazione bioclimatica che sappia sfruttare le alternanze di illuminazione solare e di ombreggiamento, e quindi migliorare le prestazioni energetiche e diminuire i consumi.

La realizzazione dell’opera sarà mirata, tra l’altro, al rispetto dei principi di minimizzazione dell’impegno di risorse materiali non rinnovabili e di massimo utilizzo di quelle rinnovabili; dovrà essere valutato il criterio della massima manutenibilità, durabilità dei materiali e dei componenti, sostituibilità degli elementi, compatibilità dei materiali e agevole controllabilità delle prestazioni dell’intervento nel tempo. Si preferirà l’impiego di materiali locali. Nell’eventualità della prosecuzione dei lavori, si richiederà la predisposizione di un piano di gestione ambientale del cantiere per ridurre l’impatto e l’inquinamento ambientale, proteggere l’habitat e non arrecare disturbo alle attività scolastiche. L’area sarà dotata di attrezzature e di misure finalizzate all’utilizzo dei mezzi di trasporto alternativi e che limitino l’uso di veicoli occupati da singoli individui, al fine di ridurre l’inquinamento da traffico automobilistico.

Nel rispetto della normativa sull’illuminazione degli ambienti dedicati alle diverse attività scolastiche, particolare cura deve essere posta nella progettazione dell’illuminazione artificiale, al fine di minimizzare le dispersioni luminose generate dall’edificio e dal sito e riducendo l’impatto negativo indotto dall’illuminazione dell’edificio durante il periodo notturno. Come previsto dalle normative vigenti in materia, dovranno essere adottati adeguati criteri per l’illuminazione di sicurezza, evitando l’inquinamento luminoso notturno all’esterno del sito. Si auspica l’impiego di dispositivi di rilevazione di presenza interfacciati a dispositivi di rilevazione dell’intensità luminosa dei diversi ambienti: sfruttando la luce naturale e la luce artificiale con LED efficienti, si realizza un risparmio notevole di energia elettrica, rispetto agli attuali edifici di pari grandezza. L’impianto illuminotecnico dovrà essere predisposto per minimizzare l’inquinamento luminoso, senza peraltro diminuire l’illuminazione e la sicurezza.

Le ampie superfici scoperte, poste a copertura dei piani sottostanti, dovranno essere coinvolte nella progettazione, eventualmente come ambienti da destinare a un’attività per l’utente, qualora le direttive

tecniche lo permettano, ma anche per individuare uno spazio utile alla eco sostenibilità ed eco compatibilità della proposta. Sfruttare le aree esterne può collaborare alla riduzione dell'effetto "isola di calore" e quindi minimizzare l'impatto sul microclima e sull'habitat umano e animale. Le superfici di copertura possono essere sfruttate per la disposizione di impianti fotovoltaici, capaci di fornire l'energia necessaria per riscaldare un edificio ben coibentato, o per altri sistemi di sfruttamento di energia da fonti rinnovabili. Il progettista è chiamato a riflettere sul tema della gestione termica dei fabbricati, con l'obiettivo di raggiungere il massimo livello di qualificazione energetica perseguibile, e garantire un comfort termico uniforme e che sappia rispondere ai cambiamenti climatici nell'arco dell'anno: un impianto di ventilazione controllata a doppio flusso, che gestisce la qualità dell'aria e recupera il calore evitando le dispersioni durante l'apertura delle finestre, ha il vantaggio di apportare un ricambio d'aria che favorisce il corretto uso degli ambienti, senza ristagni d'aria, contribuendo a eliminare agenti patogeni e rendendo gli ambienti salubri. Una buona qualità dell'aria interna, contribuisce a creare un ambiente sano per studenti, insegnanti e personale scolastico.

Oltre ad avere efficacia sulla qualità e sostenibilità ambientale del sito e dell'edificio, le scelte progettuali dovranno essere uno strumento educativo e di apprendimento per gli studenti; le scelte costruttive, come i tetti verdi, le politiche di gestione sostenibile dell'edificio, quali la raccolta e il riciclo di acque meteoriche, la raccolta differenziata dei rifiuti riciclabili, la produzione in sito di energia da fonti rinnovabili, oltre agli strumenti domotici di controllo dei consumi, che possono essere utilizzati per integrare le lezioni e dimostrare il loro funzionamento, devono diventare esempi concreti per educare gli studenti stessi alla sostenibilità.

3.5 L'avvio di un processo di riqualificazione urbana

Da sempre l'istituzione scolastica ha rappresentato un ruolo primario nella crescita e nello sviluppo del singolo individuo; difatti l'azione di apprendimento svolta dal singolo è necessaria per garantire i presupposti per una società cosciente, attiva nel formulare ipotesi e produttiva nella valorizzazione del patrimonio comunitario. Su queste premesse si intende fondare la riflessione progettuale che trova piena adesione nei criteri di sviluppo del PNRR, in linea con un attento esame sulla tutela e la valorizzazione di tutte le risorse, dall'ambiente e dal territorio, sino all'individuo e al suo essere nella comunità di appartenenza.

Nel patrimonio nazionale, numerosi elementi arricchiscono il nostro territorio con alti riferimenti culturali e paesaggistici. L'Amministrazione Provinciale è da sempre attenta a conservare e quindi dare risalto alle strutture su cui è chiamata a rispondere, mettendo in campo la professionalità e le competenze della sua struttura organica e potendo fare affidamento a referenti sempre disponibili a segnalare e monitorare le situazioni più critiche.

Il concorso di progettazione di cui in oggetto trova tra le proposte del PNRR una valida piattaforma di supporto, in un momento in cui la cittadinanza ritiene di dover ritrovare nuovi spazi per mettere in campo le proprie capacità. Il compendio nel lotto della via G.M.Angioy a Sassari rappresenta da tempo una risorsa urbana non sfruttata che ha ragione di rinascere assumendo un ruolo e un'immagine nuovi, più adatti alle esigenze contemporanee, in una prospettiva futura anche più consolidata.

Già in passato gli edifici della via G.M.Angioy sono stati presi in considerazione per una riflessione volta alla rigenerazione urbana e di stimolo per la comunità. Con questo concorso, la Provincia di Sassari intende assegnare agli edifici in oggetto una funzione istituzionalmente riconosciuta e che ne stabilisca una concreta identità; mediante questo processo sarà possibile determinare una riappropriazione di questo spazio urbano, per molti anni simbolo dell'Istituzione e ormai da troppo tempo caduto in uno stato di abbandono, in una mera occupazione di suolo, generatrice di criticità.

L'Amministrazione Provinciale si pone a disposizione della comunità per stimolare i professionisti nella riflessione architettonica, volta alla valorizzazione del patrimonio cittadino esistente. Difatti si è preferito volgere lo sguardo verso l'eredità collettiva dei beni esistenti, al fine di ricostruire il tessuto urbano e arricchire la rete di strutture scolastico-ricettive al centro della città. Un obiettivo che favorisce anche una riflessione di eco-sostenibilità delle risorse e che non comporta lo sfruttamento di nuovo suolo di fondazione.

Come visto in precedenza, il lotto di riferimento è inserito nel centro matrice, a confinamento del perimetro del centro storico di Sassari: un'area fortemente caratterizzata dai suoi specifici valori e che risulta ricca di preesistenze e di invarianti territoriali. Negli ultimi anni si è sviluppata un'attenzione sempre più grande verso i Centri Storici, rivolta sia alla loro tutela fisica che alla loro vitalità sociale duramente provata dalla continua espulsione di abitanti e funzioni verso la periferia. Questo ha comportato uno spopolamento del centro, da parte degli abitanti e conseguentemente dalla struttura dei servizi. Tuttavia, la comunità ha fornito una valida risposta, partecipando attivamente alle iniziative inserite nel perimetro del centro urbano anche più interno.

L'idea dell'Amministrazione Provinciale, è quella di far sì che l'investimento pubblico sia in grado di attivare ricadute economiche importanti anche in termini di economie di scala locale, che possono trovare fattiva esemplificazione proprio nelle procedure di rigenerazione urbana condivisa e opportunamente orientata, dove diventa fondamentale l'investimento privato e quindi le condizioni al contorno, necessarie per determinarlo/incentivarlo. Il processo di rigenerazione urbana è basato su una dettagliata analisi delle condizioni dell'area urbana, per fare in modo che la strategia sia sviluppata in accordo con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, facendo il miglior uso possibile delle risorse umane, economiche, sociali e cercando di raggiungere il consenso attraverso la partecipazione e la cooperazione di tutti gli attori interessati alla rigenerazione dell'area. Nelle immediate vicinanze e non solo, quello dell'ex Questura-Proveditorato-Archivio di Stato non è l'unico lotto che presenta la criticità dell'abbandono; si fa ad esempio riferimento all'edificio storico della Via Coppino, di elevato valore architettonico, ma il cui potenziale non è facilmente visibile, dato il suo livello di degrado. Si auspica quindi che con questo processo di riqualificazione, generato dal concorso di cui in oggetto, si possa dare avvio a una serie di iniziative di rigenerazione urbana che contribuisca alla valorizzazione del patrimonio di Sassari e quindi consolidi il senso di appartenenza dei suoi abitanti, dato fondamentale per la tutela del paesaggio urbano e incentivo al riconoscimento sociale e culturale.

3.6 Pregio, funzionalità, flessibilità, eco sostenibilità e innovazione

Analizzando i punti cardine degli obiettivi richiesti, si intende fornire al progettista una sintesi da porre alla base della riflessione progettuale, al fine di individuare la soluzione più adeguata per la realizzazione degli interventi di cui in oggetto.

La proposta di progetto dovrà seguire la linea della riqualificazione di due stabili esistenti; tale azione dovrà tenere in forte considerazione l'impegno a redigere una proposta capace di ritrovare un pregio architettonico e dare valore agli edifici, anche nel rispetto del contesto urbano nel quale sono inseriti. L'involucro esterno dovrà assumere un'immagine che fornisca immediatamente allo spettatore le informazioni relative alla sua rinnovata funzione e al suo rigenerato ruolo nell'ambiente circostante.

Gli interni, a loro volta, dovranno accogliere l'utente nella coerenza di quanto accennato dall'aspetto esterno. Si dovrà dunque adeguare e/o rivisitare l'organizzazione spaziale dei locali in funzione delle nuove destinazioni d'uso, non solo dal punto di vista strutturale – ampiezza degli ambienti, modularità e flessibilità –, ma anche nel decoro e nell'arredo, così da impostare facilmente e intuitivamente il riconoscimento delle funzioni per ciascun ambiente.

In un progetto di riqualificazione comune di spazi per la pedagogia e la didattica, gli interventi dovranno riuscire a trovare la soluzione atta alla localizzazione di due funzioni generali: scuola e convitto. Le proposte dovranno essere capaci di individuare gli spazi più idonei per garantire la massima efficienza per l'utente e la migliore impermeabilità tra le due strutture. Sarà congruo ragionare sui due sistemi come facenti parte di un solo blocco di servizi; tuttavia, anche dal punto di vista impiantistico, sarà necessario che scuola e convitto lavorino indipendentemente l'una dall'altro.

Al fine di esaltare la proposta formativa della scuola, si dovranno individuare gli spazi validi allo svolgimento delle attività di laboratorio nel settore artistico e artigianale; allo stesso tempo, bisognerà tenere sempre come riferimento la modularità e la flessibilità degli ambienti didattici, nella prospettiva di ulteriori attività legate a un possibile percorso formativo differente.

L'impegno richiesto al progettista è quello di organizzare gli ambienti del convitto almeno come quelli che attualmente caratterizzano la struttura di riferimento, come esposto nella sezione apposita del presente documento. Ciò nonostante, si auspica a ottenere una proposta capace di individuare negli stabili della via Angioy – Corso Margherita di Savoia una soluzione più articolata, per accogliere studenti e studentesse, nel rispetto delle esigenze di tutela della privacy e dell'assenza di commistione tra i due settori.

Oltre alle funzioni destinate all'accoglienza e all'ospitalità degli studenti e alla formazione pedagogica riservati agli stessi, si intende arricchire la proposta del nuovo compendio con ambienti aperti anche all'utenza esterna, da intendersi – con un'adeguata programmazione – come spazi di condivisione, nell'auspicio di favorire il riappropriarsi di questi immobili da parte del cittadino e collaborare alla riattivazione del flusso di quartiere.

Ogni azione progettuale dovrà essere guidata dall'adesione alle normative vigenti – annullamento delle barriere architettoniche; prevenzione incendi; etc. –, nella tutela della sicurezza degli utenti e nell'eliminazione quanto più efficace dei rischi.

La riqualificazione architettonica dovrà andare in parallelo con un potenziamento tecnologico, volto a migliorare l'offerta formativa e dell'ospitalità con sistemi all'avanguardia e capaci di supportare lo studente con strumenti efficienti e validi per la sua crescita personale e professionale.

L'efficientamento energetico dovrà stimolare il progettista a identificare soluzioni capaci di garantire il miglior funzionamento dei sistemi impiantistici, con una riflessione fondamentale sul contenimento delle spese per la gestione delle strutture. Si favoriranno le proposte che faranno riferimento all'uso di materiali e di soluzioni tecnologiche eco sostenibili, capaci di migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del contesto di riferimento.

Ogni azione progettuale dovrà tener conto degli obiettivi richiesti, favorendo una proposta ambiziosa e che arricchisca ampiamente l'offerta allo studente e a tutto il contesto urbano; gli interventi identificati dovranno inoltre aderire alle risorse messe a disposizione, individuando in questa richiesta la sfida a trovare soluzioni valide e rispettose di un imprescindibile contenimento dei costi.

4 STIMA DEI COSTI

In funzione degli obiettivi che l'Amministrazione Provinciale intende raggiungere, è stata calcolata una stima dei costi mirata a un'operazione di riqualificazione architettonico-strutturale dei due edifici in esame. Si è tenuto conto del costo di un cambio di destinazione d'uso in una struttura originariamente organizzata con spazi e connessioni tendenzialmente gestiti in maniera differente.

Sulla base di queste premesse, l'importo complessivo, per la realizzazione degli interventi da attuare su entrambi gli edifici, risulta essere pari a € 13.530.000,00, che potrà trovare finanziamento con altri avvisi o altre procedure di evidenza pubblica, attivate da altre Amministrazioni Nazionali o della Comunità Europea.

Di seguito, il quadro economico di massima degli interventi previsti.

QUADRO ECONOMICO <small>(art. 16 ed art. 178 d.P.R. 5 ottobre 2010, n.207)</small>		
CODICE	DESCRIZIONE	IMPORTO
SOMME A - IMPORTO LAVORI		
A1	Importo dei lavori	€ 8.387.247,00
	A1.1 – Demolizioni, rimozioni, smaltimenti	€ 1.164.149,88
	A1.2 – Opere architettoniche/edili	€ 4.135.751,50
	A1.3 – Opere strutturali	€ 688.592,98
	A1.4 – Impianti meccanici	€ 762.400,75
	A1.5 – Impianti elettrici e speciali	€ 357.296,72
	A1.6 – Impianti idrico sanitari	€ 130.002,33
	A1.7 – Impianto antincendio	€ 1.091.180,83
	A1.8 – Impianto connessione dati	€ 57.872,00
A2	Costi per la sicurezza non soggetti a ribasso	€ 184.008,00
TL	Importo totale lavori e sicurezza	€ 8.571.255,00
A3	Importo per forniture di arredi	€ 604.791,00
A4	Costi per la sicurezza non soggetti a ribasso – arredi	€ 17.589,00
TF	Importo totale forniture e sicurezza	€ 622.380,00
A	IMPORTO TOTALE LAVORI, FORNITURE E SICUREZZA	€ 9.193.635,00
SOMME B - SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B1	I.V.A. sui lavori, forniture e costi della sicurezza (22 % di A)	€ 2.022.599,70
B2	Rilievi, accertamenti ed indagini previsti in progetto ed esclusi dall'appalto (indagini strutturali, relazione geologica etc)	€ 35.000,00
B3	Allacciamenti ai pubblici servizi e risoluzione delle interferenze	€ 5.000,00
B4	Imprevisti ed arrotondamenti	€ 717.786,62
B5	Spese di pubblicità e contributo ANAC per concorso di progettazione	€ 8.530,00
B6	Premi per concorso di progettazione	€ 76.623,09
B6.1	CNPAIA 4% su B6	€ 3.064,92
B6.2	I.V.A. al 22% su B6 + B6.1	€ 17.531,36
B7	Spese per commissioni giudicatrici del concorso di progettazione	€ 10.000,00
B8	Spese amministrative per pubblicazione del bando di concorso di progettazione	€ 3.500,00
B9	Spese tecniche per progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori, contabilità, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione	€ 640.297,81
B9.1	CNPAIA 4% su B8	€ 25.611,91
B9.2	I.V.A. al 22% su B8 + B8.1	€ 146.500,14
B10	Spese di pubblicità e contributo ANAC per appalto lavori	€ 9.300,00
B13	Spese per attività tecnico amministrative di supporto al RUP per le verifiche ai progetti compreso CNPAIA 4% e I.V.A. al 22%	€ 105.427,83
B14	Spese tecniche per collaudo compreso CNPAIA 4% e I.V.A. al 22%	€ 106.387,84
B15	Incentivi art. 113 del D-Lgs. N. 50/2016 – Incentivo per funzioni tecniche 80% e Fondo per innovazione 20%	€ 81.426,55
B16	Accantonamenti per accordi bonari art.205 del D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii.	€ 183.872,70
B17	Accantonamenti per revisione prezzi art.106 c.1 D.lgs 50/2016 e ss.mm.ii.	€ 137.904,53
B	Totale somme a disposizione della stazione appaltante	€ 4.336.365,00
RIEPILOGO		
A	Importo totale a base di gara	€ 9.193.635,00
B	Somme a disposizione dell'amministrazione	€ 4.336.365,00
TOT	IMPORTO TOTALE DELL'OPERA	€ 13.530.000,00

5 REGOLE E NORME TECNICHE

A titolo indicativo e non esaustivo, oltre i riferimenti precedentemente segnalati, nella stesura della proposta progettuale e in ogni sua fase di definizione, dovranno essere rispettate le seguenti norme:

- linee guida dettate dal Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio, con particolare riferimento a:
 - Regolamento UE 2021/241 “Dispositivo per la ripresa e la resilienza”;
 - Regolamento UE 2020/852 “Istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili”;
- Allegato alla Circolare del 30 dicembre 2021, n. 32 – “Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (cd. DNSH)”;
- Codice dei contratti pubblici, D.Lgs. 18/04/2016, n. 50 e, per gli articoli vigenti, il D.P.R. 05/10/2010, n. 207 e ss.mm.ii.;
- Norme in materia ambientale, D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.;
- linee guida del Ministero;
- normativa specifica per dimensionamento e realizzazione edilizia scolastica;
- normativa in materia di prevenzione incendi per edilizia scolastica, palestre, mensa e cucina, D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151 e ss.mm.ii.;
- normativa igienico sanitaria
- normativa sull’abbattimento delle barriere architettoniche, D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503;
- norme dell’esecuzione alla regola dell’arte;
- normativa in materia di lavori pubblici (L.R. 5/2007, D.Lgs. 50/2016, Linee guida ANAC, DPR 207/2010 per la parte ancora in vigore, etc.);
- normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. n. 81/2008 e ss.mm.ii.);
- normativa sul collaudo statico e sulla realizzazione di costruzioni in C.A., o in strutture prefabbricate;
- normativa sulla riqualificazione energetica dei fabbricati;
- normativa sui requisiti acustici degli edifici (Piano di Zonizzazione Acustica);
- normativa su impianti tecnologici degli edifici (Elettrici, condizionamento, idrosanitari, termici, elaborazione dati, reti etc.);
- prescrizioni dettate dai “Criteri ambientali minimi per l’affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione di cui al DM 11 gennaio 2017 (e ss.mm.ii.) CAM edilizia, con particolare riferimento ai riferimenti normativi di cui alle specifiche tecniche "Approvvigionamento energetico", "Illuminazione naturale", "Aerazione naturale e ventilazione meccanica controllata", "Comfort termometrico", "Prestazione energetica", Dispositivi di protezione solare", "Criteri comuni a tutti i componenti edilizi", "Risparmio idrico" e "Comfort acustico";
- Piano Urbanistico Comunale della Città di Sassari e relative Norme Tecniche di Attuazione;
- Regolamento Edilizio della Città di Sassari;
- Regolamento di Igiene della Città di Sassari.

6 FASI DI PROGETTAZIONE E DIREZIONE DEI LAVORI

Qualora l'Amministrazione Provinciale individuasse nuove procedure strumentali per la concreta realizzazione della proposta progettuale vincitrice di concorso, si procederà con le successive fasi di progetto. A seguito della procedura aperta per la selezione del concorrente vincitore del concorso di progettazione, ai sensi dell'art. 152, comma 4, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., si potrà procedere, con procedura negoziata, ad affidare allo stesso vincitore del concorso di progettazione i successivi livelli di progettazione definitiva e/o esecutiva e/o direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, come previsto dall'art. 63, comma 4 del Codice dei Contratti Pubblici. Le progettazioni definitiva ed esecutiva dovranno essere redatte secondo le indicazioni del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. e del suo regolamento attuativo, D.P.R. n. 207/2010, per le parti ancora vigenti, al fine di ottenere una completezza in termini procedurali e tecnico-amministrativi, nonché per acquisire tutte le autorizzazioni e i pareri previsti dalla normativa vigente. La direzione dei lavori, misura e contabilità, e il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, dovranno essere svolti nel rispetto di quanto indicato all'art. 147, comma 6, e all'art. 157, comma 1, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., e secondo quanto riportato nelle Linee Guida ANAC n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria".

Nella stesura del computo metrico estimativo dovranno essere applicati i prezzi previsti dal tariffario regionale della Regione Autonoma della Sardegna per opere e lavori pubblici; in subordine, si potrà fare affidamento al tariffario nazionale DEI aggiornato agli ultimi indici di riferimento; inoltre, potranno essere sviluppate opportune analisi sulla base dei normali prezzi praticati sul territorio.

6.1 Tempi previsti

In linea con le esigenze di cui in premessa al presente capitolo, a seguito delle procedure di formazione della graduatoria del concorso di progettazione e dell'eventuale avvio della procedura negoziata per l'affidamento dei servizi di ingegneria ed architettura relativi alla predisposizione del progetto definitivo e/o del progetto esecutivo, la tempistica prevista per la consegna degli elaborati progettuali è indicativamente fissata in giorni 150, così suddivisi:

- predisposizione progettazione definitiva giorni 90 naturali e consecutivi;
- predisposizione progettazione esecutiva giorni 60 naturali e consecutivi.

Il conteggio dei giorni previsti per la predisposizione delle fasi progettuali sopra indicati avverrà, per la progettazione definitiva, a far data dalla sottoscrizione del contratto di affidamento dell'incarico relativo ai servizi di ingegneria ed architettura; per la progettazione esecutiva, a far data dall'approvazione della progettazione definitiva.

6.2 Elaborati grafici e descrittivi da redigere

Come da premessa al presente DPP, le proposte da presentare per il concorso di progettazione di cui in oggetto dovranno possedere un livello progettuale almeno pari a quello del progetto di fattibilità tecnico economica. Il professionista è chiamato a redigere un insieme di documenti e tavole, capaci di descrivere al meglio la propria proposta e facilitarne l'acquisizione e la lettura da parte della commissione esaminatrice. Per il dettaglio degli elaborati richiesti, si rimanda agli appositi capitoli del Disciplinare di Gara.

7 REFERENTI INTERNI ALLA STAZIONE APPALTANTE

Di seguito si riportano i nominativi del personale interno della Provincia di Sassari, ai quali fare riferimento nel corso dell'esecuzione, dell'ideazione e di realizzazione dell'intervento di cui in oggetto:

- Il Dirigente del Settore IV Edilizia e Patrimonio Nord Ovest – Sicurezza Dott.ssa Arch. Vittoria Loddoni – tel: 079.2069480 – mail: v.loddoni@provincia.sassari.it – PEC: protocollo@pec.provincia.sassari.it;
- Il Responsabile Unico del Procedimento (RUP), nominato con Determinazione Dirigenziale n.1921 del 04/07/2022, Arch. Andrea Garrucciu – tel: 079.2069626 – mail: a.garrucciu@provincia.sassari.it – PEC: a.garrucciu@pec.provincia.ss.it.



Provincia di Sassari

Settore IV Edilizia e Patrimonio Nord Ovest – Sicurezza
Servizio Edilizia Scolastica